

appuntamento con l'autore • 7-8



Vittorio
Sereni

Giancarlo
Vigorelli



«Questo nostro destino lombardo»*

Giancarlo Vigorelli e Vittorio Sereni

In una lettera datata 6 luglio 1940 Giancarlo Vigorelli, dopo aver ricordato la forza del loro legame al destinatario Vittorio Sereni, scriveva: «e ci raggiunge una voce di sangue che è nostra solo perché è così – fuori di noi – dentro alla nostra terra, ai nostri laghi».

Un richiamo alla comune matrice lombarda – foriera di solitudine cercata e avvertita, di buio sempre incombente e di durezza ancestrali, ma anche di improvvise e generose aperture alla vita – che nelle parole di Vigorelli sembra incorniciare e ancor più giustificare quell'amicizia solida eppure non priva di contrasti – a partire dal giovanile e comune amore per “Bianca”, figura femminile tanto presente nelle liriche d'esordio di Sereni¹ – che li avrebbe infine accompagnato per quasi cinquant'anni.

Simili e diversi, Vigorelli e Sereni, o più propriamente specularmente opposti. Cittadino (nato a Milano nel 1913), vitale e attivissimo il primo; lacustre (con Luino a fare da luogo natale nello stesso 1913), timido, dubbioso, chiamato alla vita ma al tempo stesso fatalmente attratto dalla «retorica dell'accettazione e del ricordo (della nostalgia)»² il secondo. Infaticabile animatore e mediatore culturale

Vigorelli; poeta parsimonioso e alla perenne ricerca di una pienezza impossibile Sereni, attratto dalla “realtà” e dalle “cose”, eppure da quell'esteriorità sempre, fatalmente, separato o deluso. Oppure da essa traumaticamente segnato, come spesso nella sua esistenza sarebbe accaduto.

Il primo di questi traumi, capace di radicalizzare un temperamento già naturalmente portato al dialogo con la morte, con la perdita e con l'assenza, rimanda al suicidio dell'amata amica Antonia Pozzi. Un'amicizia, questa, non giocata sulla compenetrazione di vuoti e pieni – come nel caso del rapporto con Vigorelli – ma su una consonanza fatta di tragica bellezza. E per dimostrare la profondità di questo legame e la traccia lasciata in Sereni dal gesto estremo di Pozzi, basterebbe ricordare che nella tasca del cappotto che la giovane poeta indossava in quel nevosio 3 dicembre del 1938 quando – ingerendo barbiturici su un prato adiacente all'abbazia di Chiaravalle – pose fine alla propria vita, fu ritrovata proprio una poesia di Sereni, *Diana*. Accanto al componimento autografo – inviato a lei e a Vigorelli nel luglio del 1938 –, Pozzi aveva aggiunto di proprio pugno queste poche ma strazianti e significative parole: «Addio Vittorio – caro – mio caro fratello. Ti ricorderai di me insieme a Maria». Una richiesta rivolta a Sereni e alla fidanzata e futura moglie Maria Luisa Bonfanti (sorella dello scrittore Giosuè)

* *Espressione utilizzata da Giancarlo Vigorelli in una lettera del 5 novembre 1940 indirizzata a Vittorio Sereni. Salvo dove diversamente indicato, le lettere inedite qui citate – preziosissime per ricostruire l'amicizia tra Vigorelli e Sereni – sono riprodotte per gentile concessione di Carla Tolomeo Vigorelli.*

1 Bianca Biffi, giovane conosciuta da Sereni a Luino intorno alla metà degli anni Trenta, fu oggetto d'amore per entrambi gli amici, dando inizio a quella “eterna partita” tra i due di cui Sereni parla ancora in una lettera datata 5 novembre 1940.

2 Così Sereni in una lettera a Vigorelli del 20 novembre 1940.

che proiettava la giovane oltre la propria morte – non è forse questo il senso di augurarsi di essere ricordati da chi resta? –, inchiodando invece per sempre una parte del poeta di Lui-
no a quel fatale e terribile momento.

Ma quello di Antonia Pozzi non fu, in verità, l'unico suicidio che colpì Sereni: prima di lei, un altro brillante studente della cerchia filosofica di Antonio Banfi, Gianluca Manzi, aveva scelto la morte. Appassionato lettore di Thomas Mann – a cui aveva dedicato la propria tesi di laurea –, Manzi si tolse la vita il 17 maggio 1935, dando inizio a quel triste e insensato mito del Banfi predicatore di nichilismo e dunque istigatore di morte negli spiriti più fragili e sensibili. Una morte che colpì non soltanto Sereni – amico e compagno di studi alla facoltà di Lettere della allora Regia Università di Milano e con lui discepolo di Banfi³, docente di Estetica nella stessa futura Università degli Studi –, ma anche Vigorelli, allora studente alla Cattolica dove si sarebbe laureato con una tesi su André Gide. Scrivendo all'amico Carlo Bo nel giugno dello stesso 1935, Vigorelli parla infatti di un dolore «che trascina le nostre colpe e la rete dei rimorsi. Perché siamo stati noi a insegnargli questo gioco degli abbandoni; solamente la nostra

incapacità nelle sue mani si è mutata in un desolato addio»⁴.

Oltre le ragioni private – le normali difficoltà connaturate al passaggio tra la giovinezza e l'età adulta, «il gioco degli abbandoni» che accompagna ogni processo di crescita, di differenziazione, di distanziamento – trasparente nelle parole di Vigorelli il più generale e opprimente clima che gravava allora sulle menti e sui cuori di un'intera generazione. Non è possibile infatti non vedere in quell'«incapacità che nelle sue mani si è mutata in un desolato addio» l'inibizione delle migliori energie indotta dal regime fascista nonché il presagio di future, e ancor più terribili, disgrazie. Un peso capace di spezzare la volontà degli individui più fragili, lasciando gli altri a domandarsi in che modo e in quale direzione reagire: essere attivi, ma come? Dimostrarsi capaci restando nel mondo e salvando ciò che si può – l'amicizia, la letteratura, la poesia, la filosofia, l'arte – o ritirarsi per sempre, dicendo addio a tutto?

Vigorelli e Sereni, pur nelle loro speculari differenze, decisero di restare, lavorando sulla scommessa della bellezza ancora possibile. Ed è proprio negli anni Trenta che l'attivi-

3 Altri noti allievi di Banfi furono, in quel periodo, la già ricordata Antonia Pozzi, Enzo Paci e Remo Cantoni (anche lui morto suicida nel 1978).

4 Lettera citata in A. Cenni, «La frontiera interiore. Lettere inedite di Carlo Bo e Giancarlo Vigorelli (1934-1938)», in *La Letteratura degli Italiani. Rotte, confini, paesaggi* (atti del XIV Congresso Nazionale organizzato dal 15 al 18 settembre 2010 dall'Associazione degli Italianisti).

tà culturale e letteraria dei due amici prese forma, intrecciandosi con alcune delle riviste più importanti del periodo. La culla fiorentina dell'ermetismo italiano *Il Frontespizio* e l'eretica creatura di Curzio Malaparte *Prospettive* – che ospiterà proprio tanti scrittori e intellettuali ormai distanti dal periodico diretto da Bargellini – vedranno Vigorelli tra i più energici collaboratori, accogliendo anche le prime prove poetiche di Sereni. E poi *Campo di Marte*, il *Primato*, *Letteratura* e, dal 1938, il quindicinale fondato dall'allora giovanissimo Ernesto Treccani, *Corrente*, nato come *Vita Giovanile*⁵.

È qui che Vigorelli e Sereni (anche redattore fino alla chiamata alle armi nel 1940) trovarono – insieme ad altre figure fondamentali della scena intellettuale, come Carlo Bo, Piero Bigongiari, Raffaele De Grada, Dino Del Bo, Enzo Paci, Luciano Anceschi – uno spazio di libertà rispetto alle direttive culturali egemoniche, coltivando anche quell'antifascismo che porterà infine alla soppressione della rivista. Ed è grazie alle Edizioni di "Corrente" che vedrà la luce, nel 1941, la prima raccolta poetica di Sereni, *Frontiera*.

Tirata in trecentocinquanta esemplari, la silloge – che comprendeva la già citata *Diana* e la lirica dedicata ad Antonia Pozzi *3 dicembre* – comparve grazie alla volontà di Treccani e

del curatore della collana «Letteratura» Anceschi, che nel 1943 avrebbe incluso Sereni nell'antologia *Lirici Nuovi* (Ulrico Hoepli), celebrandolo infine nel 1952 come esponente della "linea lombarda" insieme a Rebor, Orelli, Risi, Modesti ed Erba⁶. Una volontà capace di superare le resistenze di Sereni, per nulla convinto che quelle poesie composte tra il 1935 e il 1940 e così imbevute di influssi ermetici lo rappresentassero ancora. Testimonianza, questa, del carattere critico e autocritico del poeta di Luino, che l'avrebbe portato a pubblicare soltanto quattro raccolte di componimenti inediti nell'arco della sua intera vita, preferendo piuttosto tornare su quanto già scritto o avventurarsi al di fuori di quel cerchio poetico avvertito, al tempo stesso, come una patria e come una prigionia. Non sorprende, dunque, che la seconda raccolta avrebbe visto la luce soltanto nel 1947, benché a determinare quel silenzio editoria-

6 Cfr. L. Anceschi, *Linea lombarda. Sei poeti*, Editrice Magenta, Varese 1952. Scrive nella prefazione il filosofo e critico milanese non si tratta di guardare a questi poeti come a profeti di un neonato "gruppo" o di una neonata "scuola", quanto intenderli come sodali riuniti da «disposizioni comuni, dai comuni aspetti, dalle comuni mitologie». Ed emergono, tra queste "disposizioni" comuni, una uguale, seppur in fieri, volontà di riscoprire gli oggetti – di tornare fenomenologicamente alle cose, al di là e prima delle forme idealizzate –, e di restituirli con veloci e incisivi immagini seguendo la scia del modernismo letterario. Ovvero una capacità – per dirla ancora con le parole dell'accademico e critico milanese – di aver «fiducia in una "poesia che ritrova gli oggetti"», e, nello stesso tempo, raggiunge «il massimo d'intensità», per «immagini rapide» e senza ricadute nel discorso».

le lungo sei anni fu, più che la congenita tiburiana, la terribile esperienza della guerra. Dislocato in Africa con la divisione “Pistoia” nell’aprile del 1943, Sereni avrebbe lì conosciuto la prigionia in diversi campi di concentramento nordafricani fino al luglio del 1945. Due anni di reclusione penosi – poi poeticamente raccontati in *Diario d’Algeria* (Vallecchi, 1947) –, resi ancor più penosi dall’impossibilità di prendere parte alla Resistenza che nello stesso periodo prendeva forma contro il nazifascismo. Costretto senza colpa dalla parte sbagliata della Storia, Sereni avrebbe vissuto per sempre il peso di quell’atto involontariamente mancato, di quella partecipazione che avrebbe potuto farsi segno di una tanto attesa – piena e “giusta” – adesione alla vita, anche nella sua dimensione collettiva.

Diverso invece il destino di Vigorelli. Inviato al regime fascista e rifugiatosi in Svizzera dopo l’8 settembre 1943 – anno in cui uscì la sua raccolta di saggi sulla letteratura francese *Eloquenza dei sentimenti* (Edizioni di Rivoluzione) – qui lo scrittore e critico avrebbe collaborato al *Giornale del Popolo* e al *Corriere del Ticino* e sarebbe entrato in contatto con il sacerdote e poeta Felice Menghini, punto di riferimento per molti intellettuali italiani esiliati in territorio elvetico e direttore della collana letteraria “L’ora d’oro”. Quel tempo faticosamente perso in campi di reclusione tra il Marocco e l’Algeria per Sereni, divenne

invece un tempo di grande attività e di resistenza attraverso la cultura per Vigorelli, in qualche modo radicalizzando il loro modo spesso opposto di stare nel mondo.

Ricordava a proposito delle reciproche differenze lo stesso Vigorelli alla voce “Vittorio Sereni” del suo *Carte d’identità. Il Novecento letterario in 21 ritratti indiscreti* (Camunia, 1989) che: «una volta che avevo forzato la mano, e la voce, non per rimproverarlo ma per disincagliarlo e restituirlo al suo lago, ai suoi amori, a qualche superstite “*olea fragrante*”, mi prese sotto braccio e sottovoce replicò che anch’io, in barba al mio vitalismo, avevo sbandato, avevamo tutti tradito la nostra gioventù»⁷. Difficile stabilire l’esatta portata di quel tradimento – ideale, pratica, esistenziale, poetica e letteraria, o la somma di queste cose? – mentre più facile è astrarne di nuovo l’essenza dei due amici: la tensione verso l’azione e il futuro di Vigorelli contro i conti mai chiusi con il passato e con il presente di Sereni.

Il loro percorso a guerra finita è, da questo punto di vista, chiarissimo: già membro di redazione del *Giornale lombardo* – foglio nato il 2 maggio 1945 per volontà del *Psychological Warfare Branch*, l’organo alleato di controllo dei mezzi di comunicazione nell’Italia liberata – e poi del quotidiano suo erede, il *Corriere lombardo*, nel 1952 Vigorelli fondò il settima-

7 G. Vigorelli, *Carte d’identità. Il Novecento letterario in 21 ritratti indiscreti*, Camunia, Milano 1989, p. 199.



Un'immagine spontanea del gruppo degli studenti di Banfi presso la villa dei Pozzi, a Pasturo, nell'estate 1935. Da sinistra: Vittorio Sereni, Antonia Pozzi, Ottavia Abate, Isa Buzzzone, Remo Cantoni, Alberto Mondadori, Clelia Abate, Enzo Paci, Antonio Banfi (foto Viganò, Milano, in Pozzi e Sereni, *La giovinezza che non trova scampo*, p. 71, lotto n. 25).

Diana

Flagra il tuo cielo d'un tempo
dalle alture lombarde,
in cocenti nuvole s'addenta
e nei tuoi occhi esula ogni atturro,
si raccoglie e riposa.

Ma che l'ora verrà della frescura
col vento che si leva sulle darsene
dei Navigli e il cielo
che per le rive s'allontana.

Torni anche tu, Diana,
tra i tavoli schierati all'aperto
e la gente intenta alle bevande
sotto la luna distante?

Ronza un'orchestra in sordina;
all'aria che qui ne sottobalza
rarriso il tuo ondulato passare,
s'addolce nella sera il fiero nome
se qualcuno lo mormora
sulla tua traccia.

Presto vien giugno
e l'arido fiore del bonno
cresciuto ai frui tristi sobborghi

e il canto che avevi, amica, sulla sera
forma a dolere qui dentro,
abita sulla memoria
a rimproverarti la morte.

addio
Vittorio,
caro
mio caro
fratello
Vittorio
1° Luglio 1938

Vittorio Sereni
1° Luglio 1938

Copia manoscritta della poesia «Diana» rinvenuta tra le carte di Antonia Pozzi, contiene l'estremo addio della poetessa all'amico "fratello" Vittorio Sereni (in Pozzi e Sereni, *La giovinezza che non trova scampo*, p. 45, lotto n. 25).

nale culturale e politico d'ispirazione cattolica *Il Venerdì*, intensificando parallelamente la propria collaborazione con altre testate – tra cui si ricorderanno *L'Europeo*, *Tempo*, *Oggi*, *Costume* – e assumendo la direzione del giornale *Momento*. Giornalista e critico per cui passione letterario-culturale e passione civile non potevano essere scisse, come profondo e acuto studioso di Manzoni – tanto da essere per lungo tempo presidente del Centro Nazionale Studi Manzoniani – diede alle stampe nel 1954 *Il Manzoni e il silenzio dell'amore* (Macchia), proseguendo un percorso ufficializzato già nel 1942 con il fondamentale commento approntato per l'edizione Bompiani della *Storia della colonna infame*. Ma forse ancor più dell'amore mai interrotto per Manzoni e dei contributi critici che tale amore produsse, il nome di Vigorelli deve essere legato alla battaglia – di nuovo culturale e politico-civile insieme – condotta per e con gli scrittori del blocco sovietico.

Curioso ed eclettico, infaticabile tessitore di relazioni per il bene e la libertà della letteratura e dell'arte, dal 1958 Vigorelli fu anima del ComEs, la “Comunità europea degli scrittori” fondata da Giovan Battista Angiolotti per saldare i legami tra gli autori del vecchio continente, coinvolgendo e sostenendo in particolar modo gli intellettuali minacciati dall'oppressione politica. Composta da oltre duemila membri e presieduta, dal 1962, da

Giuseppe Ungaretti, della ComEs Vigorelli fu segretario generale dall'ottobre '58 fino al 1968, all'indomani dell'invasione di Praga. Sotto la sua gestione, si realizzano i convegni di Leningrado del 1963 e di Belgrado del 1965, mentre nel 1964 permette l'arrivo della grande poeta russa Anna Achmatova in Italia per il ritiro del premio letterario Etna-Taormina. Fu quello un piccolo capolavoro diplomatico nel cuore della Guerra Fredda, da ricordare insieme al famoso viaggio a Mosca del critico milanese nell'aprile 1966 in difesa di Julij Daniel e Andrej Sinjavskij, rei di aver pubblicato loro opere in Occidente e condannati rispettivamente a cinque e sette anni di gulag per “attività antisovietica”.

Benché infelice nell'esito, quel viaggio divenne parte del vasto movimento del dissenso che da quel processo sorse, permettendoci ancora oggi di cogliere appieno il coraggio libertario e anti-ideologico del cattolico anomalo Vigorelli⁸, innamorato delle lettere e delle arti oltre qualsivoglia convenzione e instancabile nella loro diffusione. Lo dimostrano – ponendosi in stretto continuità con il lavoro del ComEs, di cui fu di fatto l'organo ufficiale – i cinque anni di vita della rivista *L'Europa*

8 Per una precisa ricostruzione di quel viaggio, attraverso la preziosa e attenta introduzione di Gianni Giovannelli e gli scritti dello stesso Vigorelli, si rimanda a G. Vigorelli, *Diario moscovita. Appunti sul dispotismo russo. A cura di Gianni Giovannelli. Prefazione di Gianfranco Ravasi*, Mimesis, Milano 2014.

letteraria, fondata e diretta dal critico milanese con Domenico Javarone e poi con Davide Lajolo. Attiva per trentacinque numeri totali suddivisi in ventisei fascicoli, la rivista nacque per ricercare la comune matrice capace di legare est e ovest d'Europa, proponendo nelle proprie pagine contributi di grandi scrittori e poeti italiani – tra cui gli amici Sereni, Pasolini, Bertolucci – e stranieri, a cominciare ovviamente dagli autori sovietici.

Una vita densissima quella di Vigorelli, dedicata fino alla fine alla cultura e ai legami tra individui diversi resi possibili dal comune amore per la bellezza, l'intelligenza, l'integrità.

E altrettanto densa e sorretta da una sincera passione civile fu l'attività di Sereni nella seconda metà del Novecento. Meno pubblico di Vigorelli e combattuto tra fedeltà alla poesia e "tentazione della prosa" – come il titolo di una sua raccolta edita da Mondadori nel 1998 – in un'oscillazione che manifesta la gioia ma anche la fatica della scrittura, la seconda metà del Novecento vide Sereni affilare il contatto con le "cose" e con le esperienze, facendosi acuto – benché discreto – traduttore della realtà postbellica e neocapitalistica. Esemplificativa da questo punto di vista è l'opera poetica *Gli strumenti umani*. Pubblicata da Einaudi nel 1965, la silloge è un potente passaggio nelle miserie del secolo ma anche nei punti privati di speranza e di gioia.

Aperta dalla lirica, composta nel 1945, *Via Scarlatti* – dedicata all'omonima strada mila-

nese in cui il poeta visse dopo il ritorno dalla guerra, condividendo la casa con i genitori –, è il dialogo con il tempo andato e con quello attuale a risuonare nei versi di Sereni, lasciando che sia soprattutto il segno delle proprie e delle altrui mancanze, dei gesti mai pienamente realizzati o falsamente efficaci a manifestarsi. Antieroico ma per nulla passivo rispetto all'esistenza, Sereni osserva qui il presente e il passato, ricordando tutte le loro (e le nostre) contraddizioni. E basterebbe guardare ai versi della poesia *La pietà ingiusta* – che andrà poi a costituire, con *L'opzione* (All'insegna del Pesce d'Oro, 1964) e *Il sabato tedesco* (Il Saggiatore, 1980) una sorta di trittico – per comprenderlo. Immaginandosi di fronte a un ex SS, il poeta oscilla fra quell'«indebita pietà» che pure non riesce a non provare per quell'uomo e l'assurdità di un mondo che, sancita la pace, ha permesso agli autori di crimini indicibili di muoversi in quel mondo, di condurre affari, di ripulirsi, ricreandosi un'impossibile innocenza:

Tra poco apparecchieranno, porteranno le
cartelle per la firma. Si firmerà.
Si firmerà la pace barattandola con la nostra
pietà –
e lui rimesso in sesto, risarcito di vent'anni
d'amaro
bene potus et pransus arbitro dell'affare.
Non si vede più niente. Se non – per un incauto
pensiero, per quel momento di pietà – quella
mano
quel mozzicone di mano sulla parete.

Ci conta ci pesa ci divide. Firma.
E tutti quanti come niente – come la notte
ci dimentica.

Autore di “frontiera”, dei punti di soglia in cui si concentrano l’immagine ideale che abbiamo di noi e degli altri e il confronto con ciò che effettivamente siamo, da tali zone liminari Sereni lavorò fino alla morte avvenuta improvvisamente e precocemente nel 1983, due anni dopo la pubblicazione della quarta e ultima raccolta poetica *Stella variabile* (Garzanti, 1981), composta da testi scritti dopo il 1965.

Poeta, scrittore ma anche tradurre, attività che gli permetteva di allontanarsi dalla responsabilità del “calore” della scrittura tanto da dichiarare, nelle note introduttive al quaderno di traduzioni *Il musicante di Saint-Merry* (Einaudi, 1981), che «tradurre non è mai stato per me un esercizio. [...] È un lavoro rasserenante [...] il più è fatto da un altro, può essere affrontato anche a freddo ben sapendo che in breve il calore verrà», in una lettera del 1937 Sereni diceva all’amico Vigorelli, raccontando una verità in qualche modo valida per comprendere la sua intera vita di autore e di uomo:

Io in poesia sono per le “cose”; non mi piace dire: “io”, preferisco dire: “loro”. Per questo la mia sensibilità ha sbalzi e variazioni; e se da una parte la mia giovinezza non consente a me d’avere un’intonazione raggiunta, una voce mia e soltanto mia, dall’altra ci sono

questi sbalzi e variazioni che sono un po’ la mia potenziale ricchezza. Con tutti i pericoli che ne derivano; notazioni, magari impressionismi, non risolti; “loro” ma soltanto “loro” senza che ci sia dentro “io”⁹.

L’essere presente e al tempo stesso decentrato anche da sé, alla perenne ricerca di un altro e di un altrove in cui sentirsi più pienamente. Come nella lunga amicizia – speculare per differenze, e dunque rivelatoria e complessa – con Giancarlo Vigorelli.

Vittorio
Sereni

1 • FRONTIERA

A • Frontiera (1935-1940)

Milano, 1941 (20 febbraio), Corrente Edizioni, collana «Letteratura, III» (diretta da Luciano Anceschi), broccura editoriale illustrata con disegno al tratto di Renato Birolli, in 16°, pp. 60 [4].

PRIMA EDIZIONE.

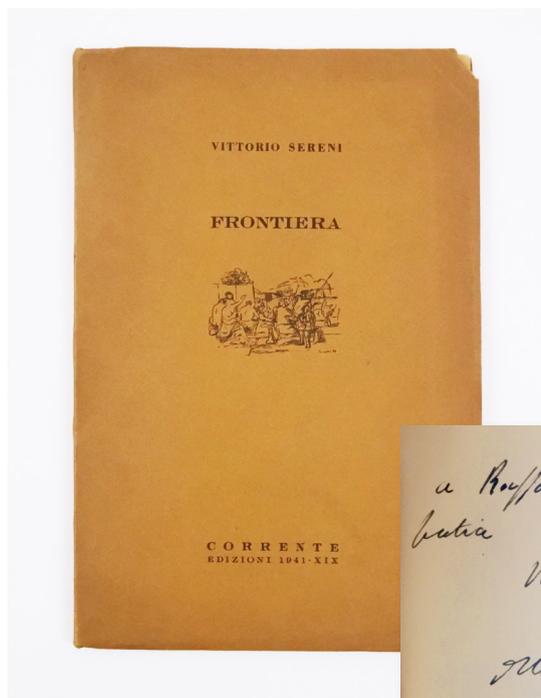
Straordinario esemplare: la copia di Raffaele Carrieri, numero 34 di 300 numerati in numeri arabi, pregiata dalla dedica autografa dell'autore strettamente coeva (febbraio 1941); piccole mancanze agli angolini del piatto anteriore; uniforme e leggera brunitura all'interno; nel complesso un più che buon esemplare.

Prima raccolta poetica di Sereni, tirata in 350 esemplari complessivi suddivisi in tre serie (1-300; I-XX; 30 non numerati per la stampa). Composta da ventisei poesie scritte tra il 1935 e il 1940 e qui sistematizzate in ordine cronologico, la silloge fu fortemente voluta dal direttore delle Edizioni di Corrente Ernesto Treccani e da Luciano Anceschi (curatore della collana «Letteratura») per dare inizio a un ciclo di pubblicazioni di poesia, superando le resistenze dell'autore. Ormai non più completamente legato all'iniziale contesto ermetico e alla ricerca di una più profonda adesione alle «cose» e alla realtà esterna, Sereni reputava infatti prematura la pubblicazione di un'intera opera che tanto



risentiva di precedenti influenze stilistiche e di precedenti esperienze (a partire dal suicidio dell'amata amica Antonia Pozzi, evocata in «3 dicembre»). Ciononostante, dopo la prima edizione qui presentata, nel 1942 apparve una seconda edizione per i tipi di Vallecchi comprendente due nuove liriche – «A M.L. sorvolando in rapido la sua città» e «Strada di Cerva» – e caratterizzata da un nuovo titolo, ovvero il meno ricercato «Poesie». Una terza e definitiva edizione avrebbe invece visto la luce nel 1966 per All'insegna del Pesce d'Oro, accresciuta di sei componimenti e riorganizzata al suo interno rispetto alle precedenti impressioni ma con il ritorno dell'originario «Frontiera» a suggellare l'opera.

€ 1.200



*a Raffaele Carrieri, con dedica
Vittorio Sereni
Milano, febbraio 1941*

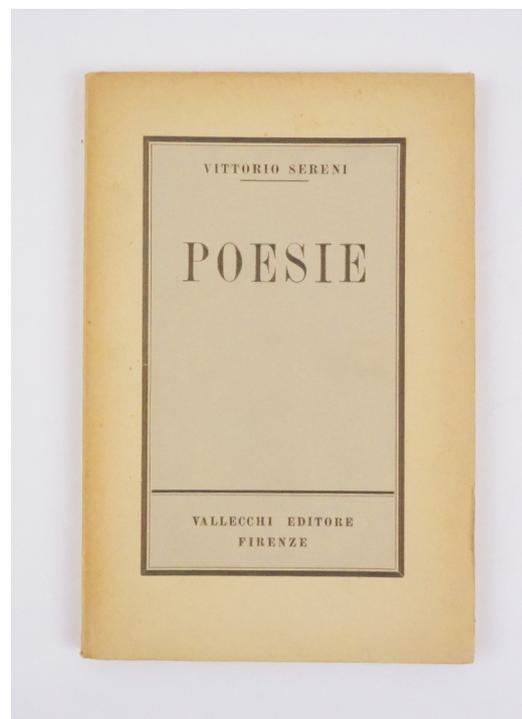
B • Poesie

Firenze, 1942 (dicembre), Vallecchi, broccia con titoli neri al piatto e al dorso, in 8°, pp. [2] 78, sguardie mute.

PRIMA EDIZIONE.

Uniforme brunitura dovuta alla qualità della carta ma nel complesso ottimo esemplare.

Seconda edizione di «Frontiera», qui presentata con un nuovo titolo e accresciuta di due componimenti. In apertura, la significativa nota prefatoria dell'autore: «Chi ha letto "Frontiera" nell'edizione di "Corrente" la vedrà integralmente riprodotta in queste "Poesie" con quelle stesse cose più deboli a cui si vorrebbe rinunciare se lo permettesse una vena meno avara ma sopra tutto una tenace e forse monotona e troppo umana fedeltà al tempo e alle circostanze vissute. In ogni caso l'autore non ha voluto, con questa raccolta, riproporre o veder confermata la presenza del proprio nome; e nel titolo stesso – generico e antologico rispetto all'altro, diletto ma troppo preciso – si concentra



una chiara consapevolezza di quanto questo libro sia idealmente distante da quello che in esso vagamente si raffigura».

€ 350

2 • DIARIO D'ALGERIA

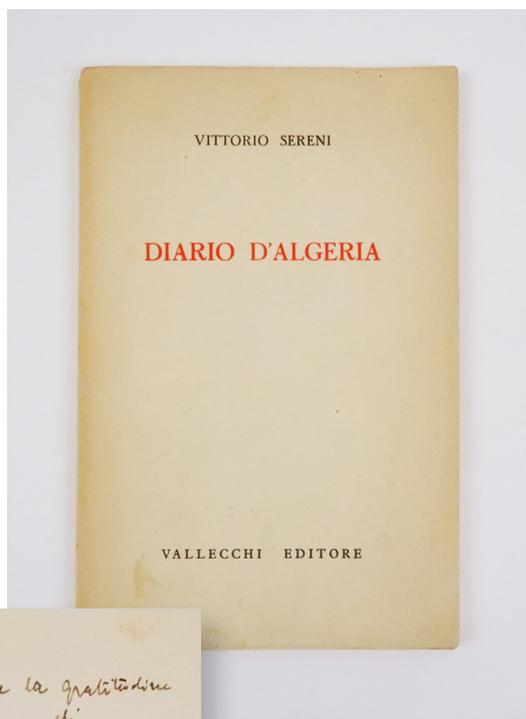
A • Diario d'Algeria [tiratura numerata]

Firenze, 1947, Vallecchi Editore, broccia beige con titoli rossi e neri al piatto, neri al dorso, in 16°, pp. 48 [2].

PRIMA EDIZIONE, TIRATURA NUMERATA.

Esemplare numero 7 di 330 firmate dall'autore in complessive ottime condizioni. Dedicata autografa di Sereni datata «giugno '47» all'occhietto. Conserva scheda bibliografica editoriale.

Prigioniero in diversi campi di concentramento tra l'Algeria e il Marocco francese nel corso del secondo conflitto mondiale, Sereni restituisce in questa seconda raccolta poetica l'esperienza bellica prima e dopo la cattura e la detenzione, fatta eccezione per i componimenti «Città di Notte» – già inclusa in «Poesie» (Vallecchi, 1942) – e «Via Scarlatti», scritta invece a guerra finita. Come riportato nella scheda bibliografica che accompagna il libro: «Nello stato d'animo caratteristico del soldato italiano in quegli anni, s'innesta



alla helles
con l'affetto e la gratitudine
di
Vittorio
Milano, giugno '47

una volontà di poesia diretta a sottrarre agli eventi quel tanto che al poeta è parso degno di essere salvato contro e oltre la resistenza opposta dagli eventi stessi. È, in certo modo, un'esperienza umana e poetica vissuta sul rovescio dell'esperienza che ha mosso la poesia francese nello stesso periodo».

€ 850

B • Diario d'Algeria [tiratura ordinaria]

Firenze, 1947, Vallecchi Editore, broccia bianca con riquadro verde, titoli neri al piatto e al dorso, in 16°, pp. 48 [2].

PRIMA EDIZIONE, TIRATURA ORDINARIA.

Ottimo esemplare (restauro professionale al dorso, lievissime e usuali bruniture marginali alle carte), pregiato da bella dedica autografa dell'autore al poeta Gino Campiotti: «All'amico Gino Campiotti, con l'augurio di molti anni da vivere insieme, il suo Vittorio Sereni.[.] Milano, 27 novembre '52».

Tiratura ordinaria della prima edizione di «Diario d'Algeria», coeva all'emissione numerata di 330 esemplari con firma dell'autore al colophon.

€ 600

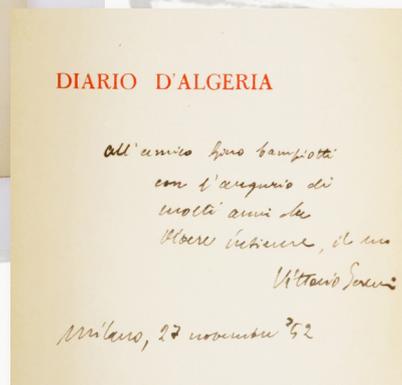
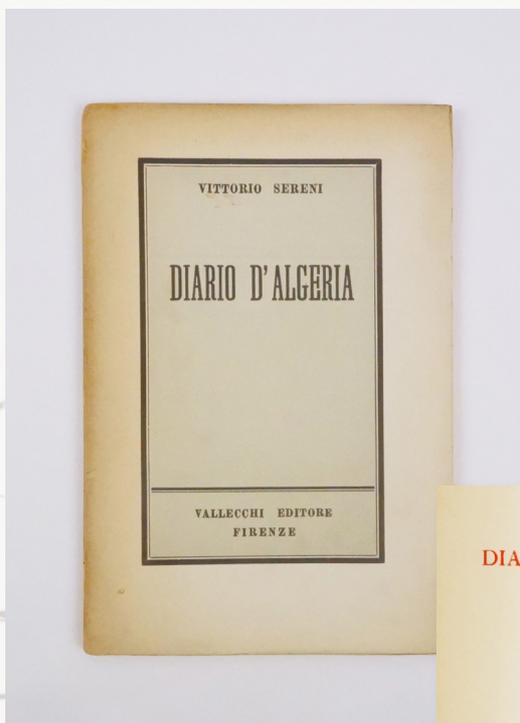
3 • Vittorio Sereni. Con un'acquaforte di Franco Gentilini

Verona-Milano, 1957 (giugno), Vanni Scheiwiller (stampa: Franco Riva), collana «I Poeti Illustrati», I serie, broccia in cartoncino rosso con titoli neri, legatura editoriale a filo, in 4°, pp. [16], 1 acquaforte di Franco Gentilini numerata (67 di 104) e firmata.

EDIZIONE ORIGINALE.

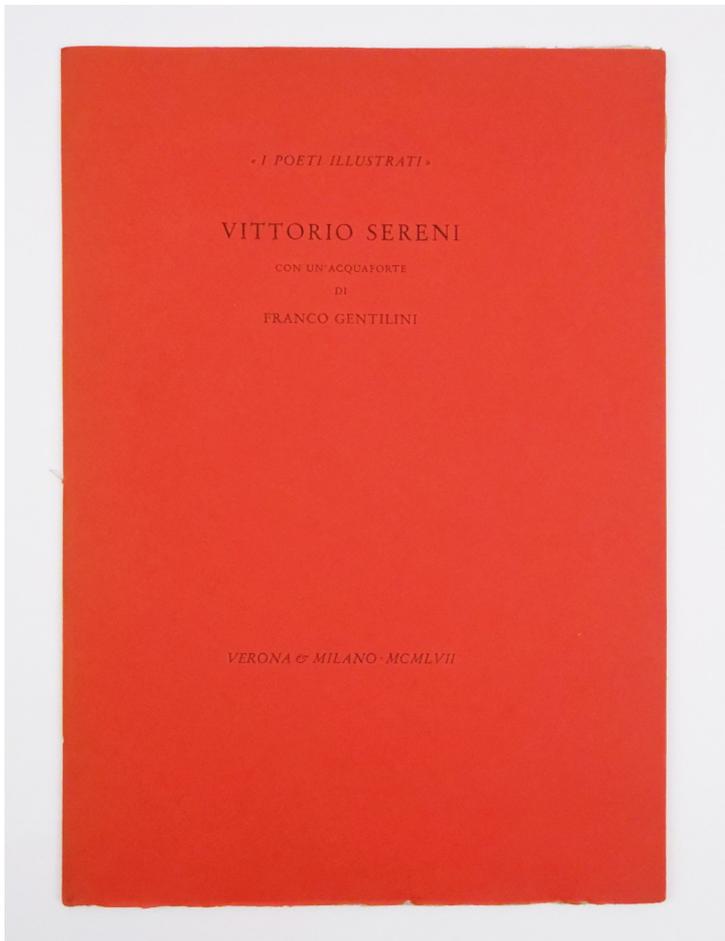
Esemplare numero 67 di 104 in ottimo stato. Rarissimo.

Elegante volume appartenente alla collana Scheiwiller «I Poeti Illustrati» contenente quattro componimenti di Vittorio Sereni (i tre «Frammenti di una sconfitta» e «Diario bolognese») illustrati con un'acquaforte di Franco Gentilini. Scrive l'autore nella nota conclusiva: «Sia per i tre "Frammenti" sia per

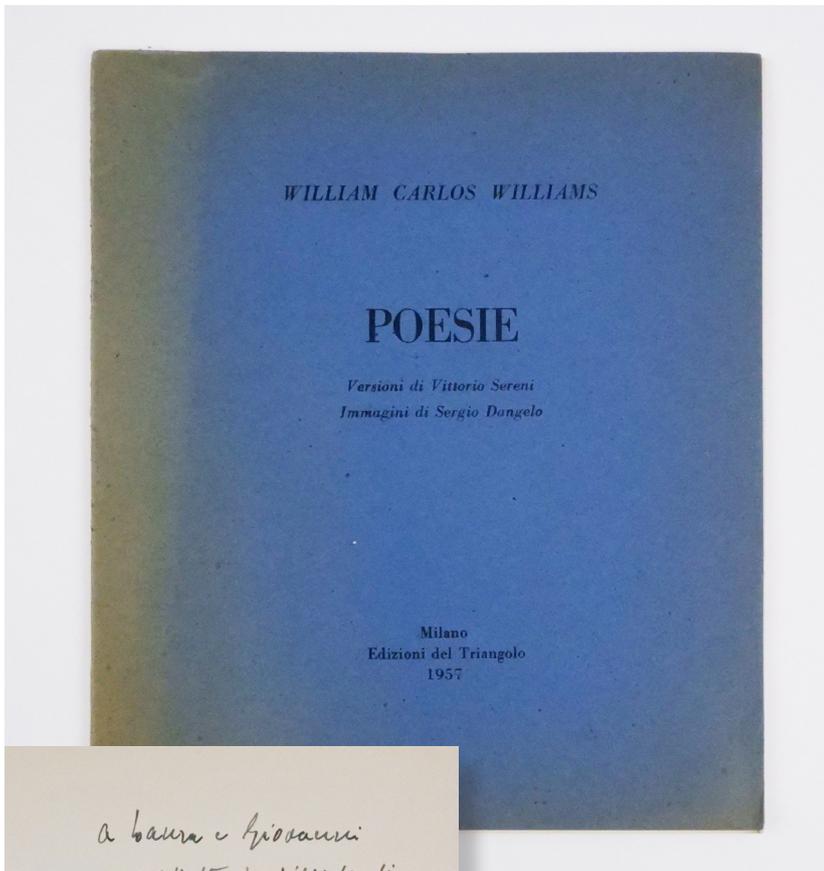


«Diario Bolognese» le date fanno corpo col testo: non sono, in entrambi i casi, date di composizione. «Diario Bolognese» fu scritta, in un campo di concentramento algerino, nel maggio del '44; i «Frammenti» molto dopo, in momenti diversi e non precisabili. Un'eventuale ristampa del mio «Diario d'Algeria» includerebbe probabilmente queste cose secondo l'ordine – cronologico in base alla cronologia delle vicende – che ad esse compete». Finito di stampare a Verona da Franco Riva nel giugno 1955 con torchi a mano su carta Fabriano in 130 esemplari complessivi, solo i primi 104 vennero numerati per la prima serie della collana.

€ 1.500



14



a Laura e Giovanni
affettuoso ricordo di
Vittorio
6 giugno '58

4 • Poesie di William Carlos Williams. Versioni di Vittorio Sereni. Immagini di Sergio Dangelo

Milano, 1957 (15 novembre), Edizioni del Triangolo, collana «Collana di Immagini e Testi diretta da Roberto Sanesi», broccia blu con titoli neri al piatto, in 8° quadrato, pp. 28 [4].

PRIMA EDIZIONE.

Esemplare siglato «F.C.» (fuori commercio) di una tiratura di 360 esemplari complessivi numerati. Minime scoloriture ai margini dei piatti, distacco del dorso fermato. Dedicata autografa di Sereni alla prima carta datata «6 giugno '58».

Nel cuore della lunga fase di silenzio poetico di Sereni – da «Diario d'Algeria» del 1947 alla raccolta «Gli strumenti umani» (Einaudi, 1965) –, ecco questa raccolta di componimenti di William Carlos Williams tradotti dal poeta di Luino. Accompagnata dalle immagini in bianco e nero di Sergio Dangelo, l'edizione in tiratura numerata-

ta limitata a 360 esemplari qui presentata segna un punto importante nel confronto di Sereni con Williams, avviato nel 1951 e culminato con l'antologia «Poesie» curata per Einaudi nel 1961.

€ 300

5 • I versi. Un sogno. Saba [in «Paragone», anno XI, n. 126]

Firenze, 1960 (giugno), Sansoni editore, broccia verde con titoli bianchi e neri al piatto, neri al dorso, in 8°, pp. 94.

EDIZIONE ORIGINALE.

Piccoli strappetti al piede del dorso, carte normalmente brunito, per il resto ottimo esemplare.

Numero 126 del nono anno della rivista «Paragone» (giugno 1960) diretta da Roberto Longhi con tre poesie di Vittorio Sereni – «I versi», «Un sogno» e «Saba» – successivamente raccolte all'interno di «Gli strumenti umani» (Einaudi, 1965).

€ 60

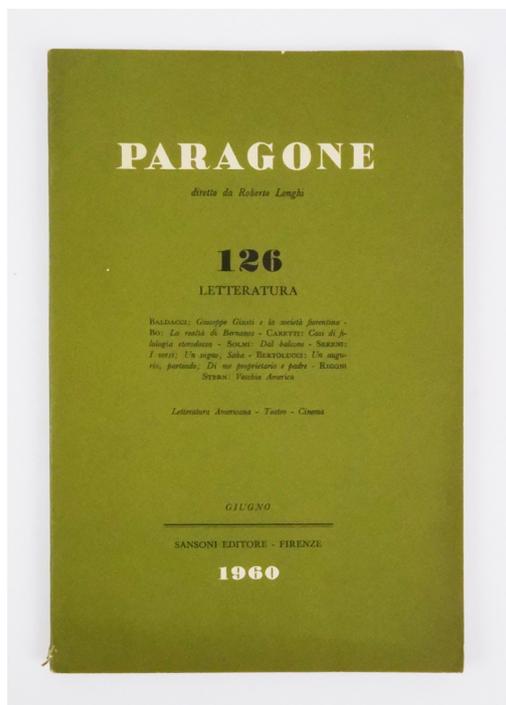
6 • Gli immediati dintorni

Milano, 1962 (maggio), Il Saggiatore, collana «Biblioteca delle Silerchie», LXXXII, cartonato nero illustrato, in 16°, pp. 115 [11], sguardie mute.

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare (abrasioni perimetrali ai piatti).

Raccolta di trentatré prose e versi a cavallo tra il diario e il racconto. Si legge nella nota introduttiva: «Volendo poi identificare più strettamente la tematica di questo libretto, si potrebbero indicare, come motivi essenziali e più evidentemente caratterizzati da uno sviluppo, i seguenti: la Resistenza come esperienza mancata per circostanze di fatto (guerra e prigionia); la riflessione sulla poesia (le conclusioni del '62 differiscono sensibilmente dalle posizioni del '45-'47); la crescente problematicità dell'amicizia e



dell'accordo. Questi motivi si ritrovano tutti intrecciati in forme allusive, tra "rêverie" e racconto, nelle "Arie del '53-55", perno intorno al quale ruota il volume».

€ 70

7 • L'opzione e allegati

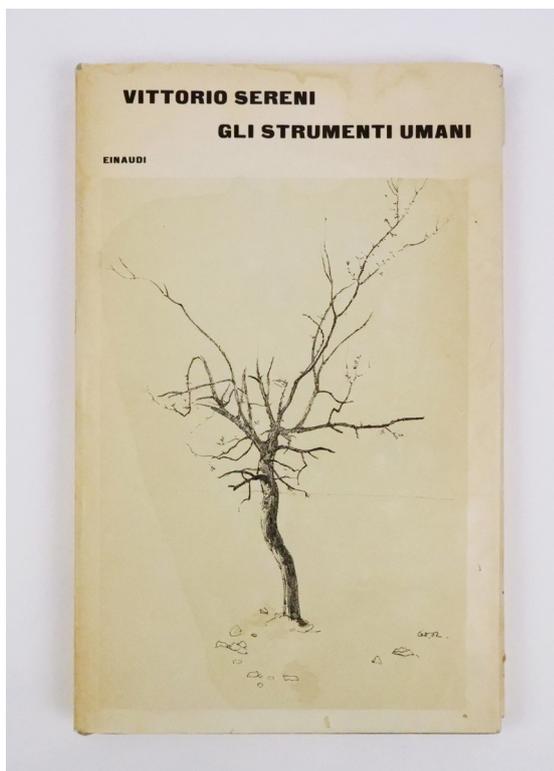
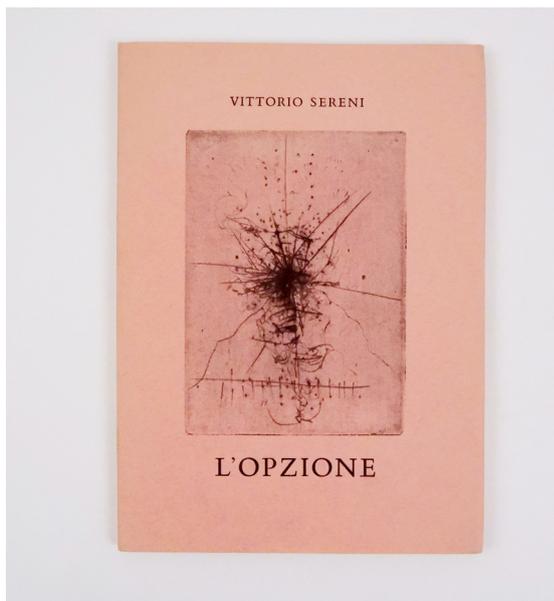
Milano, 1964 (12 ottobre), All'insegna del Pesce d'Oro, collana «Narratori», 10, broccia rosa con risvolti illustrata (puntasecca in bianco e nero di Wolf Wols), in 16°, pp. 63 [7], sguardie mute.

PRIMA EDIZIONE.

Esemplare numero 401 di 1000 in ottimo stato. Firma di possesso di Sergio Pautasso alla prima carta.

Racconto ambientato alla Fiera del Libro di Francoforte già apparso sul numero 8 di «Questo e altro» nel 1964, riproposto a stretto giro da Scheiwiller nel volumetto qui presentato. Successivamente, nel 1980, questa breve opera narrativa venne pubblicata da Il Saggiatore all'interno del volume «Il sabato tedesco», accompagnato dalla prosa omonima «Il sabato tedesco».

€ 110



8 • Gli strumenti umani

Torino, 1965 (settembre), Einaudi, tela editoriale con sovracoperta illustrata, in 8°, pp. [2] 100 [6].

PRIMA EDIZIONE.

Più che buon esemplare, con normali segni del tempo alla sovracoperta e sguardie brunite ma per il resto fresco e pulito.

Terza raccolta di Sereni che segna il suo ritorno alla poesia dopo un lungo periodo di silenzio. Come riportato alla sovracoperta: «Non una raccolta di versi ma, tra il '45 e il '65, “un libro” articolato e compatto, chiuso e aperto: non un “canzoniere” e tanto meno un “discorso in versi”, ma una progressione di riepiloghi parziali, di proposte in divenire». Segnata dal difficile periodo dell'immediato dopoguerra e dai traumi bellici, la silloge contiene la potente «La pietà ingiusta», tra le più intense riflessioni poetiche sulla Shoah – ed è aperta dalla celebre «Via Scarlatti», composta nel 1945 dopo il trasferimento nella casa dei genitori situata nell'omonima via milanese.

€ 60

9 • La guerra girata altrove [al dorso: Poesie]

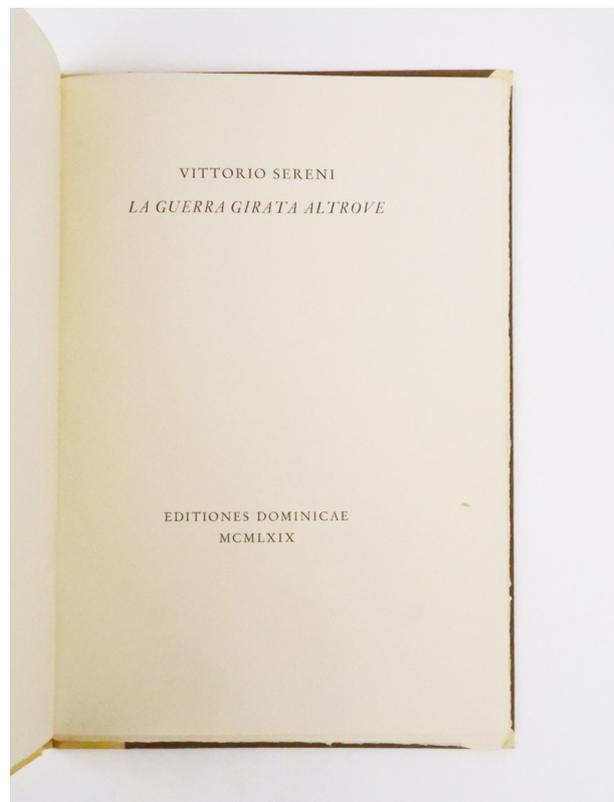
Verona, MCMLXIX [1969] (estate), Editiones Dominicæ (Franco Riva), collana «Concilium Typographicum», mezza pergamena chiara con piatti in carta di pregio marrone, angolini, acetato trasparente protettivo, in 8°, 1 c.b. ab initio et in fine, pp. 37 [3], barbe, taglio superiore oro.

EDIZIONE ORIGINALE.

Esemplare numero 44 di 65 numerati in ottimo stato. Raro.

Ripubblica con titolo variato il nucleo di otto poesie “Il male d’Africa” da «Diario d’Algeria» (1947, 1965 seconda edizione) seguito da una nota inedita. Stampato a mano su carta forte in barbe per cura di Franco Riva, in soli 65 esemplari fuori commercio numerati a stampa. Lo stesso Riva ne procura un’edizione illustrata, più comune (150 es.), l’anno successivo.

€ 500



10 • Sei poesie e sei disegni

Milano, 1972 (dicembre), Edizioni Trentadue, collana «Il Bicordo – Quaderni di poesia diretti da Sandro Boccardi», 1, broccia in bella carta beige con barbe stampata in bianco, in 8° piccolo, pp. 30 [2] con 6 illustrazioni a piena pagina fuori testo.

EDIZIONE ORIGINALE.

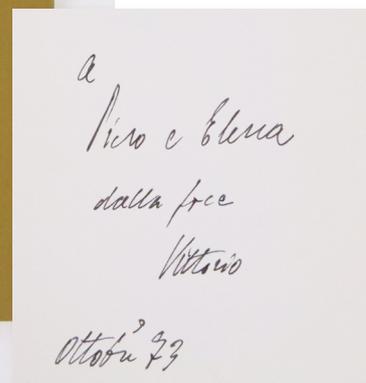
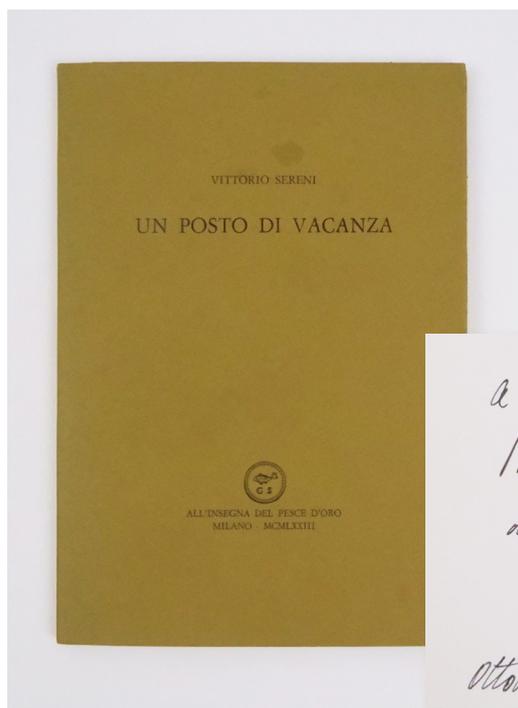
Esemplare numero 75 di 560 in ottime condizioni.

Bel volume edito in 560 esemplari in cui i versi di Vittorio Sereni sono accompagnati – e viceversa – dalle potenti illustrazioni in bianco e nero a piena pagina fuori testo di Franco Francese. Contiene: «Quei tuoi pensieri di calamità»; «Posto di lavoro»; «Lavori in corso»; «Addio Lugano bella» (dedicata a Carlo Fruttero, Franco Lucentini, Grytzko Mascioni); «Le donne»; «Interno». Le prime sessante copie contengono un'acquaforte di Francese numerata e firmata.

€ 120

11 • Un posto di vacanza

Milano, MCMLXXIII [1973] (27 luglio), All'insegna del Pesce d'Oro, collana «Acquario», 62, broccia con risvolti, in 16°, pp. 39 [1].



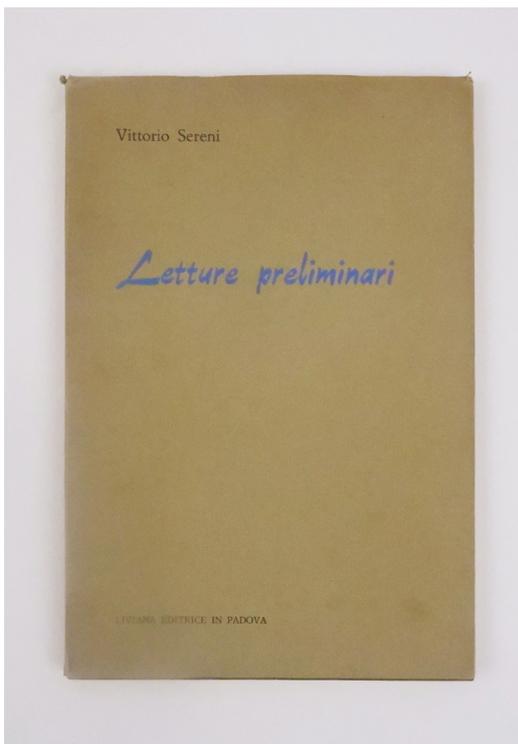
EDIZIONE ORIGINALE.

Esemplare numero 506 di 2000 in ottimo stato, pregiato da dedica autografa dell'autore a Piero ed Elena Bigongiari.

Dalla «Nota» firmata da Sereni posta in chiusura: «"Un posto di vacanza" non riunisce – come l'impaginazione potrebbe far supporre – sette poesie sotto un unico titolo, ma è una poesia in sette parti apparsa nel n. 1, 1971, dell'Almanacco dello Specchio (ed. Mondadori). Viene ripresentata in questa

veste su amichevole e generosa proposta di Vanni Scheiwiller che mi ha suggerito di fissare così, per ora, un episodio a sé stante, alquanto appartato dalle altre cose che ho scritto: forse perché si porta dietro e addirittura incorpora nel suo sviluppo sfiducie e improvvise speranze, dubbi e aperture rispetto al suo stesso farsi?». Il poemetto – il cui titolo si riferisce a Bocca di Magra, luogo di frequenti vacanze per il poeta di Luino – vinse il premio dell'Accademia dei Lincei 1973.

€ 300



12 • Letture preliminari

Padova, 1973, Liviana Editrice, collana «Scartabelli» a cura di P.V. Mengaldo, A.E. Quaglio e S. Romagnoli, broccia blu con sovracoperta color sabbia, in 8°, pp. 139 [3].

PRIMA EDIZIONE.

Distacco del dorso fermato e broccia scolorita, ma nel complesso più che buon esemplare.

Raccolta di contributi critici di Sereni composti tra il 1940 e il 1972. In particolare, i saggi qui proposti si concentrano su poeti italiani (Montale, Bertolucci, Solmi) e stranieri (Apollinaire, Prevert, l'amato Williams, ...), oltre a considerare importanti opere narrative e la letteratura dei campi di concentramento (in particolare con Primo Levi).

€ 40

13 • Testo autografo composto in occasione del Premio Nobel a Montale

s.l., ottobre 1975, 4 fogli sciolti, 300x290 mm, pp. [4] scritte al recto.

Ottimo esemplare. Annotazione «Scritto per Epoca – ottobre 1975 in occasione del Nobel a Montale» di mano ignota all'ultima pagina.

Lungo intervento composto da Vittorio Sereni in occasione del Premio Nobel per la letteratura a Montale del dicembre 1975. Scritto per il settimanale «Epoca» nell'ottobre dello stesso anno – come riporta l'annotazione di mano ignota posta in calce –, l'articolo redatto con penna blu su grandi fogli bianchi (300 x 290 mm, con alcune parole sottolineate in rosso) ripercorre il percorso poetico di Montale a partire dalla raccolta «Satura» (pubblicata nel 1971).

€ 600

14 • I poeti per Montale

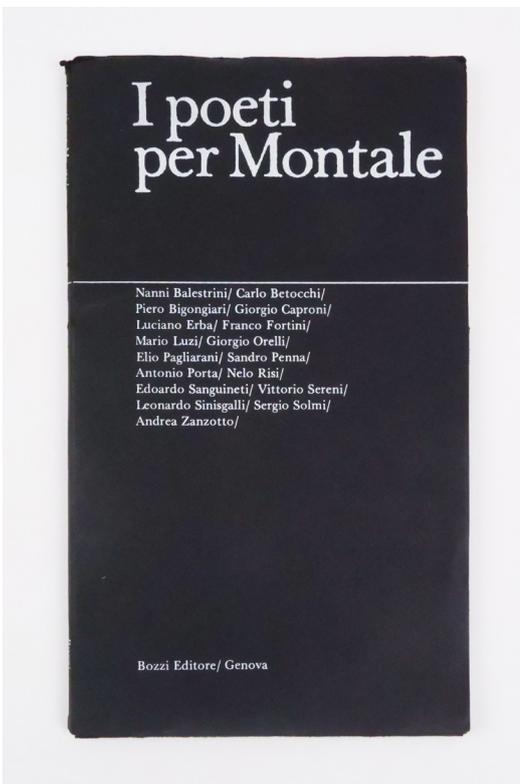
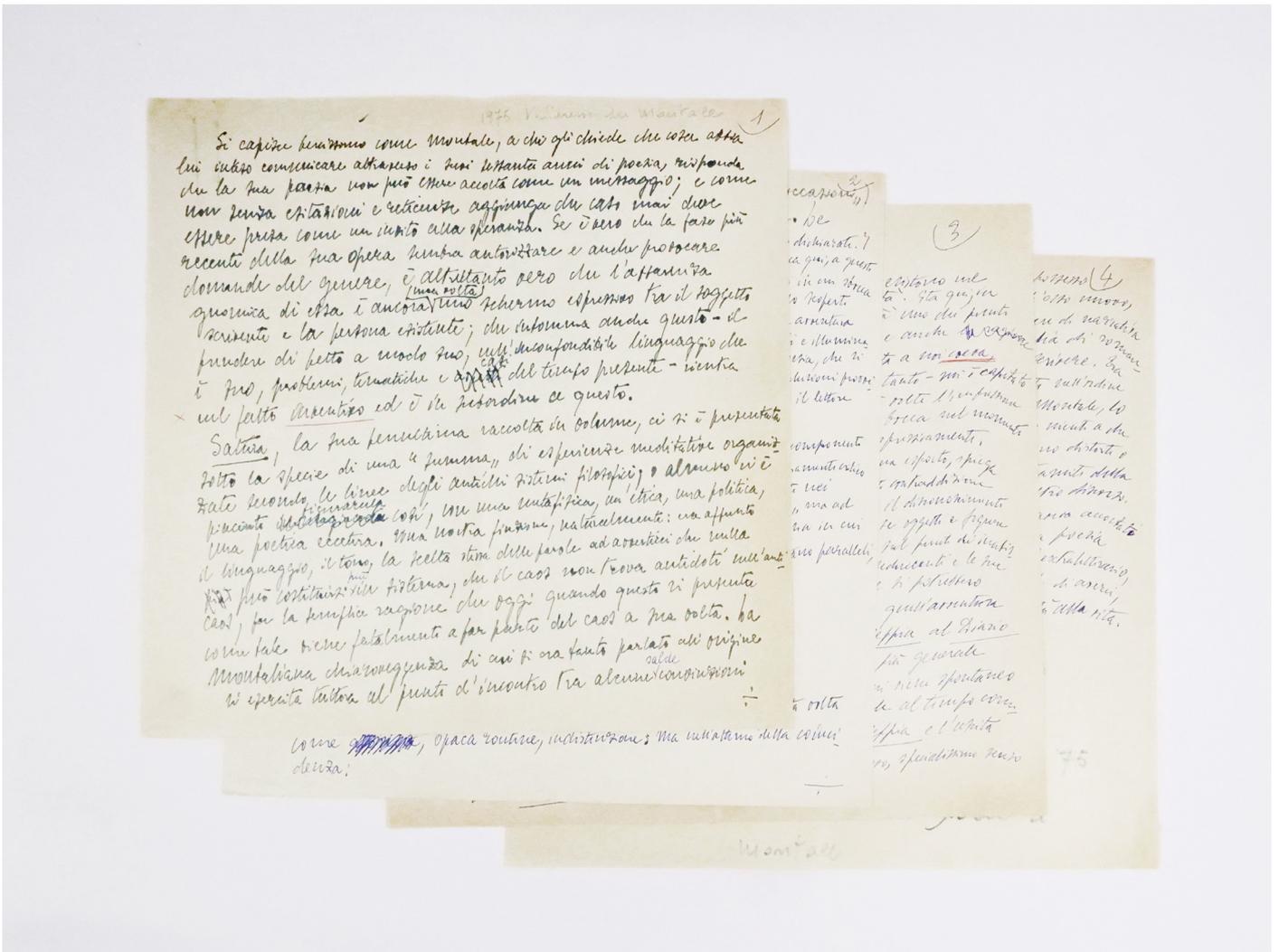
Genova, [1977], Bozzi editore, astuccio in cartoncino nero con titoli bianchi al piatto e al dorso, in 8°, pp. [42] a fogli sciolti.

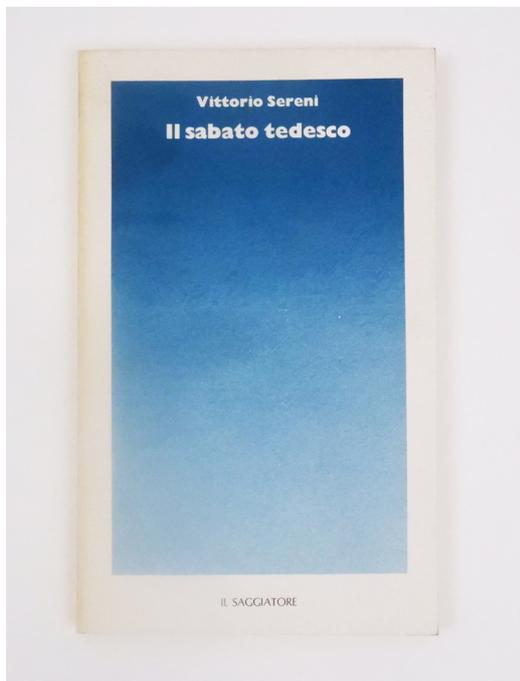
EDIZIONE ORIGINALE.

Lievi segni del tempo all'astuccio e fioritura alle carte, ma nel complesso ottimo esemplare.

Rara raccolta voluta dell'editore genovese Bozzi nel 1977 per celebrare gli ottant'anni di Montale con poesie di Nanni Balestrini, Carlo Betocchi, Piero Bigongiari, Giorgio Caproni, Luciano Erba, Franco Fortini, Mario Luzi, Giorgio Orelli, Elio Pagliarani, Sandro Penna, Antonio Porta, Nelo Risi, Edoardo Sanguineti, **Vittorio Sereni**, Leonardo Sinisgalli, Sergio Solmi, Andrea Zanzotto.

€ 100





15 • Il sabato tedesco

Milano, 1980, Il Saggiatore, collana «Le Silerchie – nuova serie», 4, brossura, in 16°, pp. 88 [2].

PRIMA EDIZIONE.

Dorso brunito ma per il resto ottimo esemplare.

Prima edizione del testo in prosa e in versi «Il sabato tedesco», qui proposto con «L'opzione» (pubblicato per la prima volta all'interno del numero 8 del 1964 di «Questo e altro» e da Scheiwiller nello stesso 1964) e «La pietà ingiusta» (precedentemente incluso in «L'opzione» e in «Gli strumenti umani», Einaudi, 1965).

€ 70

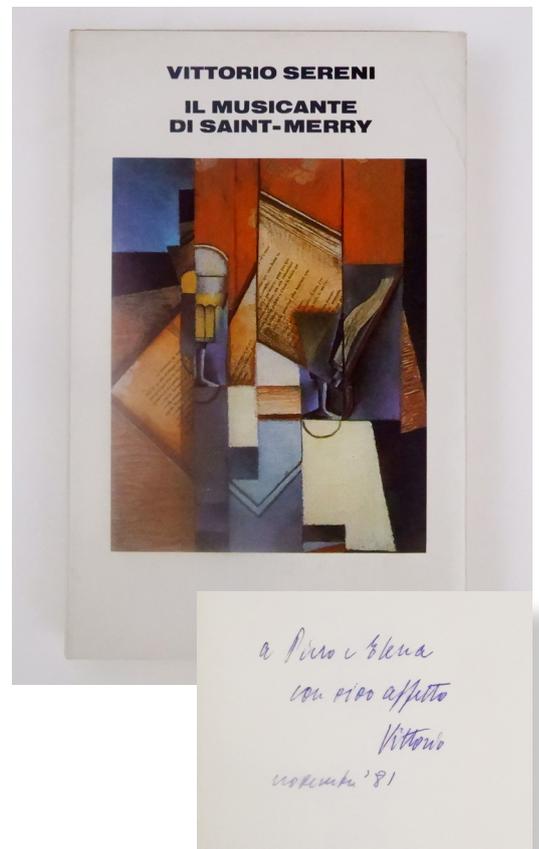
16 • Il musicante di Saint-Merry e altri versi tradotti

Torino, 1981 (ottobre), Einaudi, tela con sovracoperta illustrata (dipinto di Juan Gris), in 8°, pp. XXII 213 [3], sguardie mute.

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare, pregiato da dedica autografa dell'autore a Piero ed Elena Bigongiari.

Quaderno di traduzioni di Vittorio Sereni, con versioni da Pound, Char, Williams, Frénaud, Apollinaire, Camus, Bandini, Corneille.



Dalle note introduttive composto dal poeta luinese: «Tradurre non è mai stato per un esercizio. Qualche volta una fatica, più spesso un piacere. Dell'esercizio ho avuto semmai qualche effetto benefico a cose fatte, dico in senso prevalentemente psicologico. È un lavoro rasserenante, esenta dallo sgomento della famigerata pagina bianca, che in tali circostanze si apre invece come un invito, magari sottilmente provocante: il più è fatto da un altro, può essere affrontato anche a freddo ben sapendo che in breve il calore verrà».

€ 200

17 • Stella variabile

Milano, 10 dicembre 1981, Garzanti, tela marrone con titoli al dorso e sovracoperta verde, in 8°, pp. 89 [7], sguardie mute.

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare pregiato da dedica autografa dell'autore a Giovanna Gronda e Mario Geymonat, con appunti autografi nel testo della stessa italianista.

Quarta e ultima raccolta poetica di Vittorio Sereni che chiude il cerchio aperto nel 1941 con «Frontiera». Pubblicata nel 1982 da Garzanti – ma con indicazione di fine stampa «10 dicembre 1981» –, una precedente dell'opera comparve in verità nel 1980 in

tiratura limitata per i «Cento Amici del Libro» con litografie di Ruggero Savinio. Accresciuta di sedici componimenti e mancante della prosa «Ventisei», l'edizione qui presentata rappresenta la definitiva sistematizzazione dei testi composti dall'autore di Luino dopo il 1965 (anno di pubblicazione della penultima raccolta «Gli strumenti umani»), qui suddivisi in cinque sezioni identificate semplicemente con numeri romani.

€ 350

18 • Gli immediati dintorni. Primi e secondi

Milano, 1983, Il Saggiatore, collana «Biblioteca delle Silerchie», diretta da Franco Brioschi, 24, broccia illustrata, in 16°, pp. XIX [1] 178 [2].

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare.

Ripresa accresciuta della raccolta del 1962 «Gli immediati dintorni», composta da Sereni per la collana «Biblioteca delle Silerchie» del Saggiatore. Come scrive Franco Brioschi nelle pagine introduttive: «Rispetto all'edizione del 1962, «Gli immediati dintorni» appaiono perciò radicalmente modificati non solo per le molteplici aggiunte, ma anche per i tagli e le correzioni che l'autore ha apportato alle pagine di allora, in vista dell'ordinamento a cui mirava. Il lettore potrà seguire queste trasformazioni [...] attraverso la nota al testo curata dalla figlia Maria Teresa Sereni con scrupolo pari solo alla «pietas»».

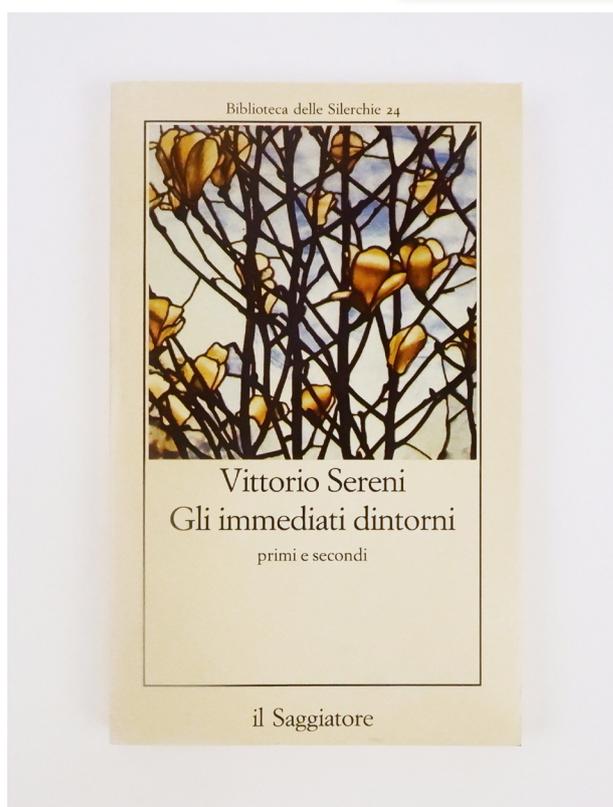
€ 50

19 • Senza l'onore delle armi. Con una nota di Dante Isella

Milano, 1986 (10 novembre), All'insegna del Pesce d'Oro, collana «La Razza» diretta da Dante Isella e Angelo Stella, 7, in 16°, pp. 83 [5], con due carte patinate fuori testo con illustrazioni in bianco e nero recto/verso; titolo in rosso al frontespizio.

PRIMA EDIZIONE.

Minimi segni del tempo alla copertina, per il resto interno fresco e pulito. Dedicata manoscritta di privato alla prima carta.



Raccoglie cinque prose ambientate nei pressi e durante la seconda guerra mondiale: «La cattura», «L'anno '43», «L'anno '45», «Ventisei», «Le sabbie dell'Algeria». Il volume esce postumo ma era già stato impostato dall'autore nel 1980, come spiega la breve ma

approfondita postfazione di Isella, curatore della collana intitolata al mitico «pesce-sole».

€ 35

20 • Tutte le poesie. A cura di Maria Teresa Sereni. Prefazione di Dante Isella

Milano, 1986 (aprile), Mondadori, collana «I poeti dello Specchio», broccura con risvolti illustrata, in 8°, pp. XXVIII 533 [3].

PRIMA EDIZIONE.

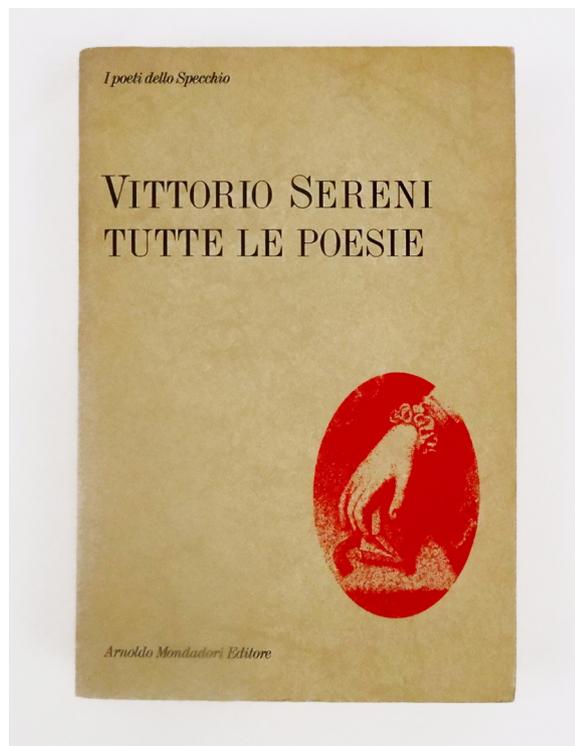
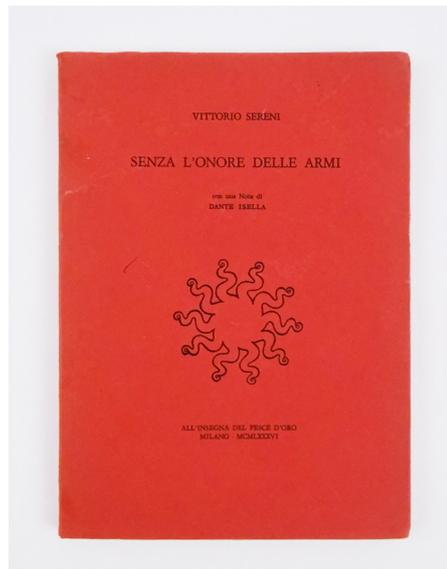
Ottimo esemplare.

A tre anni dalla morte del padre, Maria Teresa Sereni curò questa edizione Mondadori comprendente tutte le poesie del poeta di Luino, per la prima volta raccolta in volume. Da «Frontiera» ai testi più maturi, questo libro apparso per la collezione «I poeti dello Specchio» permette di cogliere l'evoluzione poetica e umana di Sereni e la sua capacità – come ricorda Dante Isella nella prefazione – di «dar voce a tutto il ventaglio dei sentimenti».

€ 70

21 • Frontiera – Giornale di “Frontiera”

Milano, 1991 (febbraio), Rosellina Archinto, broccure, cofanetto marrone con titoli bianchi e blu al piatto, in 16°, pp. 60 [4]; pp. 62 [2].



PRIMA EDIZIONE.

Qualche lieve abrasione ai bordi del cofanetto, per il resto ottimo esemplare.

Riproduzione della prima edizione di «Frontiera» accompagnata dal volumetto «Giornale di “Frontiera”», composto dal testo originariamente approntato da Dante Isella per un incontro presso la Fondazione Corrente dell’aprile 1990.

€ 40

22 • Per Vittorio Sereni. Convegno di poeti. Luino 25-26 maggio 1991. A cura di Dante Isella

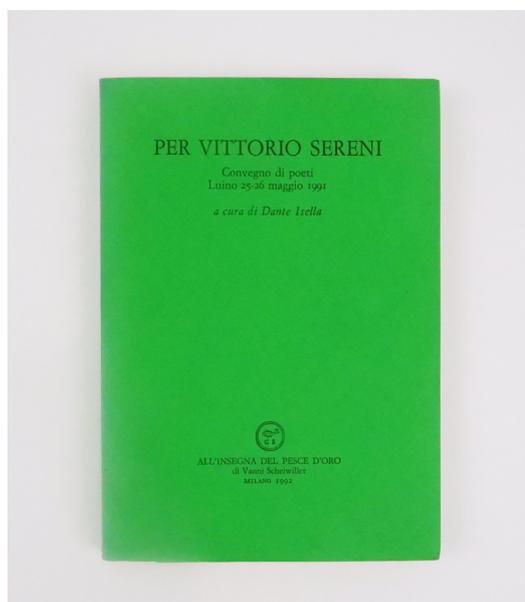
Milano, 1992, All’insegna del Pesce d’Oro di Vanni Scheiwiller, collana «Acquario», n. 212, broccura verde con risvolti, in 16°, pp. 200 [8].

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare.

Atti del convegno dedicato a Vittorio Sereni svoltosi a Luino il 25 e 26 maggio del 1991. Edito da Scheiwiller nel Natale 1992, il volumetto accoglie contributi, tra i tanti, di Bertolucci, Raboni Luzi, Bigongiari e la nota introduttiva del fedele Dante Isella.

€ 50



23 • Lettere (1946-1980). A cura di Federico Roncoroni

Roma, 1993, Gabriele e Mariateresa Benincasa, broccura blu con risvolti e tassello applicato al piatto anteriore con titoli neri e rossi, in 8°, pp. 141 [7].

PRIMA EDIZIONE.

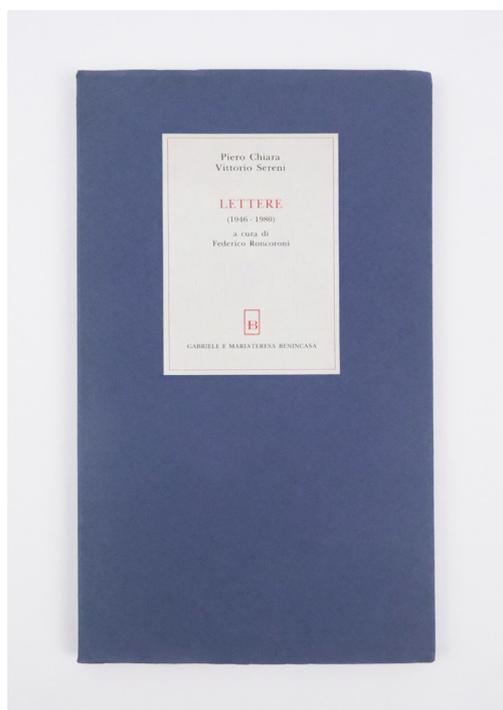
Esemplare in stato di nuovo.

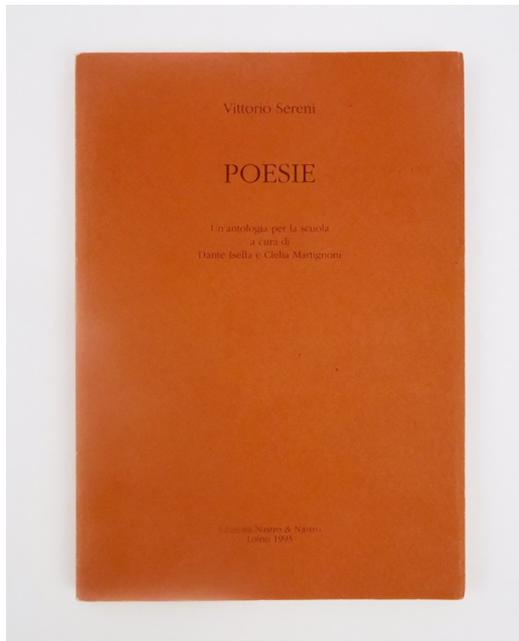
Bella edizione curata da Federico Roncoroni ed edita da Gabriele e Mariateresa Benincasa dell’epistolario tra Vittorio Sereni e Piero Chiara, legati da una profonda amicizia e da reciproca stima. Nati entrambi a Luino (Varese) nel 1913, questa raccolta – stampata a Napoli su carta grifo vergata nell’Officina Grafica di Angelo Rossi – restituisce lo scambio epistolare tra i due in un lungo periodo che va dal 1946 al 1980.

€ 60

24 • Poesie. Un’antologia per la scuola a cura di Dante Isella e Clelia Martignoni

Luino, 1993, Edizioni Nastro & Nastro, broccura color mattone con risvolti, ritratto fotografico dell’autore all’occhietto, in 8°, pp. XVIII 121 [5].





PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare.

Raccolta antologica di poesie di Vittorio Sereni curata da Dante Isella. Edizione promossa dal Lions Club di Luino, impressa in quarantamila copie destinate alle scuole superiori della provincia di Varese e del Canton Ticino.

€ 30

25 • La giovinezza che non trova scampo. Poesie e lettere degli anni Trenta. A cura di Alessandra Cenni

Milano, 1995 (18 ottobre), Libri Scheiwiller, collana «Poesia», n. 55, broccatura con risvolti, in 16°, pp. 115 [13].

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare, quasi in stato di nuovo, appartenente alla serie non destinata alla vendita.

Ormai rara edizione Scheiwiller del 1995 di questa raccolta di poesie inedite di Antonia Pozzi e di lettere con l'amico Vittorio Sereni. A completare questo importantissimo documento, una sezione con componimenti di Sereni e il toccante scambio epistolare che il poeta di Luino intrattenne con il padre di Antonia tra il 1956, completato da due lettere ad Alba Binda e a Donna Lina Pozzi, entrambe datate 1964.

€ 150



26 • La tentazione della prosa

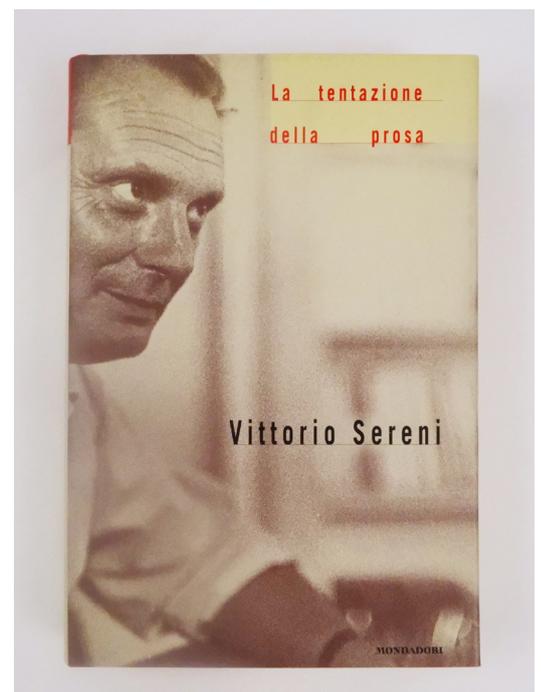
Milano, 1998, Mondadori, cartonato rosso con sovracoperta illustrata (ritratto fotografico dell'autore), in 8°, pp. XX 511 [13], sguardie mute.

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare.

Raccolta di prose di Vittorio Sereni, edita da Mondadori nel 1998 con prefazione di Giovanni Raboni. Il titolo riprende una dichiarazione del 1982 dell'autore di Luino (riportata ai risvolti della sovracoperta): «La tentazione della prosa è relativamente recente in me. Tentazione o scappatoia?».

€ 65



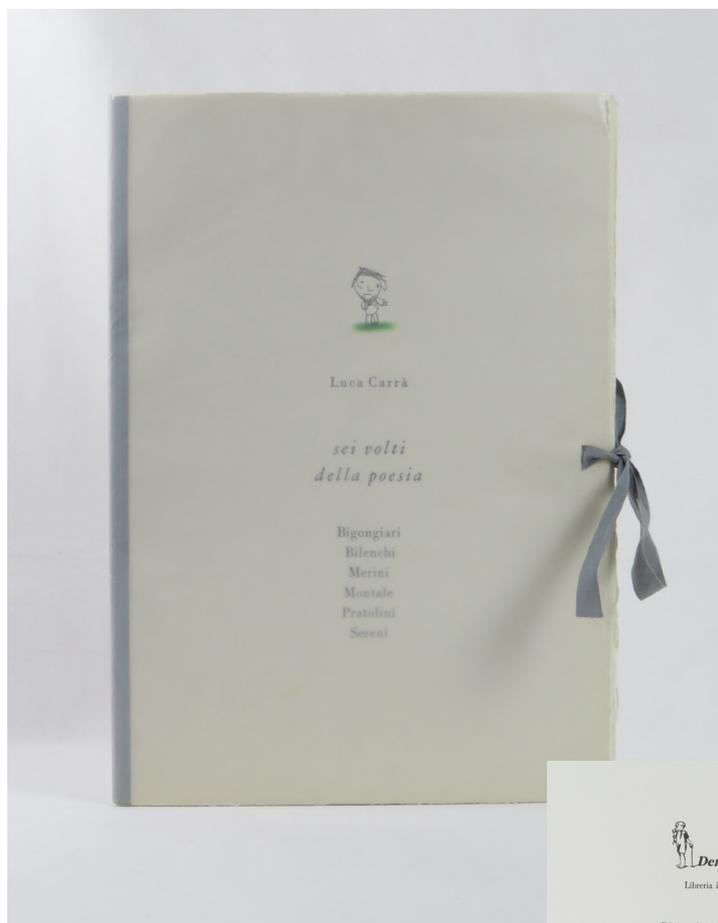
27 • Sei volti della poesia. Bigongiari Bilenchi Merini Montale Pratoli Sereni

Milano, 1998 (marzo), Derbylius Libreria (Alberto Casiraghy stampatore, cartella in mezza tela con piatti in carta di pregio, illustrazione non firmata di Alberto Casiraghy impressa al piatto anteriore, pergamino semitrasparante protettivo, in folio, [7] carte sciolte di pregio in barbe, la prima con facsimile di autografo (poesia di Alda Merini), le restanti con le fotografie originali applicate al piatto.

EDIZIONE ORIGINALE.

Esemplare numero 2 di soli 12 pubblicati, firmato in autografo dal fotografo Luca Carrà (curatore dell'opera).

Bellissimo astuccio consacrato alla poesia del Novecento e all'arte fotografica di Luca Carrà, nipote dell'artista e rinomato fotografo. Edizione privata fuori commercio in sole 12 copie, contenenti ciascuna altrettante stampe vintage, numerate e firmate dal fotografo: ritratti dei poeti e scrittori elencati in sottotitolo, preceduta da una poesia di Alda Merini riprodotta "e manuscripto": «I poeti», probabilmente in edizione originale e unica. Lo stampatore scelto è Alberto Casiraghy, noto editore sotto la sigla «Pulcino-elefante», e l'estetica del libro è conforme in



ogni aspetto alla squisita arte dell'artista/tipografo. Editore la storica libreria antiquaria milanese specializzata in avanguardie e libri d'artista e animata fino alle soglie del nuovo millennio da Carla Roncato.

€ 2.500



28 • Some Posthumous Poems. His Favourite Italian Poets. Translated by Jonathan Galassi & Demetrio Vittorini

Milano, 1999, All'insegna del Pesce d'Oro, collana «Bilancia», 2, broccura con risvolti, in 16°, pp. 93 [3], 1 ritratto fotografico di Montale all'occhietto.

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare, quasi in stato di nuovo.

Antologia stampata in 400 esemplari con tredici poesie postume di Montale e componimenti di autori amati dal grande poeta ligure, ovvero Sergio Solmi, Vittorio Sereni, Andrea Zanzotto, Annalisa Cima. Edita in italiano e inglese, con traduzioni di Jonathan Galassi (cima e Montale) e di Demetrio Vittorini (Solmi, Sereni e Zanzotto).

€ 50

29 • Taccuino d'Algeria (1944). A cura di Dante Isella

Pistoia, 2000, Via del Vento Edizioni, collana «Ocra Gialla», n. 21, a cura di Fabrizio Zollo, broccura gialla con risvolti e una riproduzione di linoleografia di Piero Parigi, in 24°, pp. 31 [1].

PRIMA EDIZIONE.

Perfetto esemplare, copia numero 729 "ad personam".

Riproduzione del «Taccuino d'Algeria» a cura di Dante Isella, stampata su carta vergatina avorio in duemila esemplari numerati. Dalla nota al testo di Isella: «I dieci brani del "Taccuino d'Algeria (1944), come ci piace chiamarlo, sono stati scritti di primo getto, con varie correzioni, negli ultimi fogli di un'agenda di finta pelle verde del 1956. Essi, pertanto, non preparano, come si sarebbe potuto pensare, le poesie del "Diario di Algeria" con cui intrattengono un rapporto assai stretto, ma ne sono una sorta di commento e di variazione a posteriori".

€ 30

30 • Il fantasma nerazzurro

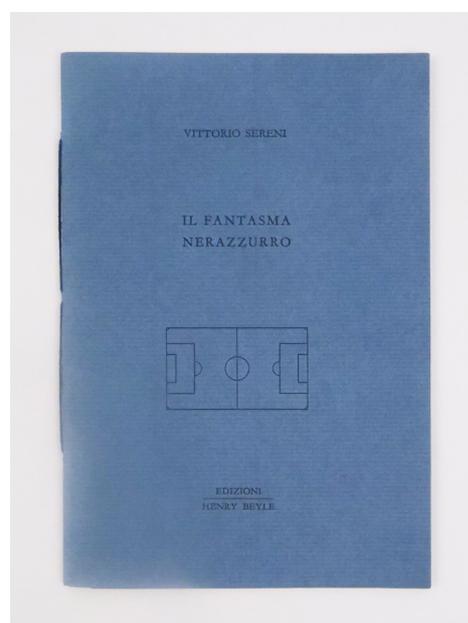
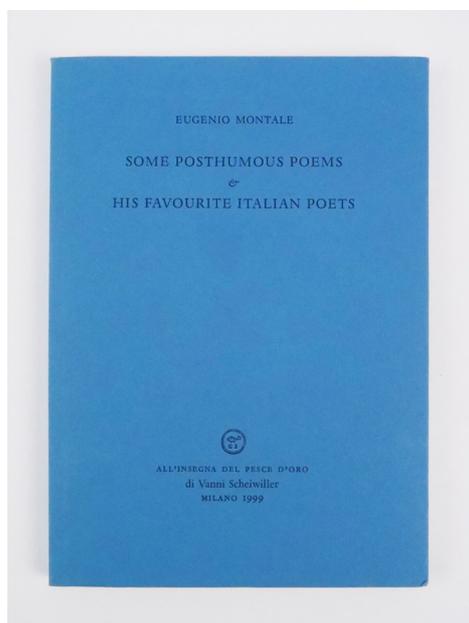
Milano, 2014, Henry Beyle, collana «Quaderni di prosa e di invenzione», 26, broccura blu in carta con risvolti in carta Hahnemühle, legatura a filo, in 16°, pp. 13 [11].

EDIZIONE ORIGINALE.

Esemplare in perfetto stato, numero 309 di 375.

Elegante edizione Henry Beyle tirata in soli 375 esemplari numerati con il testo «Il fantasma nerazzurro», originariamente composto da Vittorio Sereni per il numero 5-6 dell'ottobre-dicembre 1964 del periodico «Pirelli. Rivista d'informazione e di tecnica».

€ 100



Giancarlo
Vigorelli

31 • Salvatore Quasimodo — Poesie. Con un saggio di Oreste Macrì sulla poetica della parola e bibliografia a cura di Giancarlo Vigorelli

Milano, 1938 (28 luglio), Edizioni Primi Piani (S.A.S.T.E.), brossura gialla stampata in nero ai piatti e al dorso, in 8°, pp. 198 [2].

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare (lievi bruniture alle carte, piatti leggermente fioriti).

Importante raccolta che aumenta e risistemava il canzoniere dell'autore, arricchendolo di prestigiosi apparati, con un saggio di Oreste Macrì e la bibliografia curata dall'allora venticinquenne Giancarlo Vigorelli. Il libro contiene cinque poesie inedite e una traduzione da Saffo, anch'essa inedita, che prefigura la celebre impresa dei «Lirici greci» pubblicati da Luciano Anceschi nel 1940. Gli altri componimenti della raccolta sono tratti da opere uscite in precedenza (nell'ordine «Acque e terre», «Oboe sommerso», «Erato e Apollion») o pubblicate su periodici o riviste. «Nello stesso 1938 cominciò a col-

laborare con «Letteratura» e, per le Edizioni Primi Piani, uscì il volume antologico «Poesie», accompagnato da un saggio di Oreste Macrì che definiva la poetica della parola, espressione ormai divenuta formulare, come «uno sforzo immane di trapassare la cerchia delle rappresentazioni e delle immagini in quanto dati» per cogliere «la parola unica e assoluta [...]», che sorge non come commento e spiegazione, ma mito essa stessa, valore in sé» (Carmelo Princiotta, voce DBI, vol. 85, 2016). Editore è la «Primi piani» di Arturo Tofanelli, editrice fondata nel 1937 che pubblicò alcuni volumi di arte e letteratura oltre all'almanacco «Tesoretto»; nel 1943 venne acquisita da Mondadori.

€ 300

32 • Poeti sovietici. A cura di Giancarlo Vigorelli. Traduzioni di Angelo Maria Ripellino. Incisioni di Mastroianni

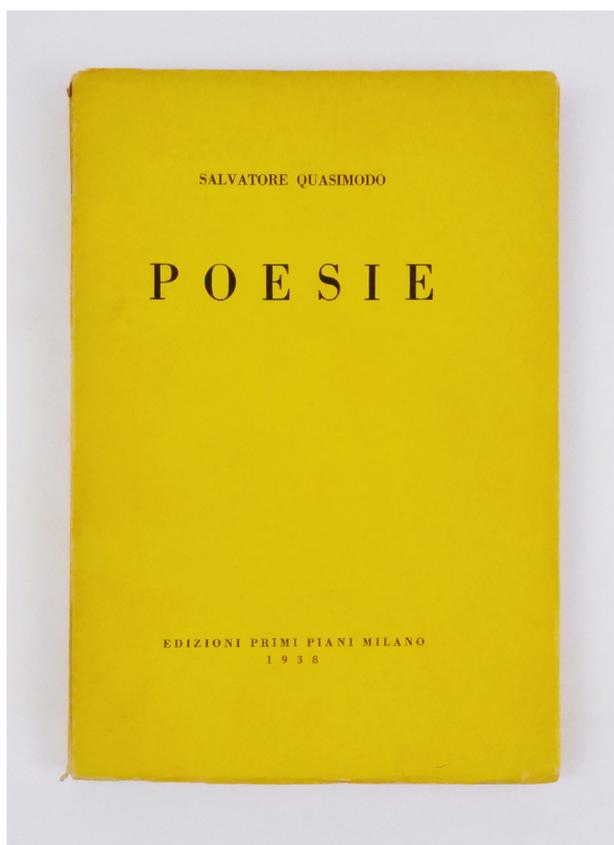
Roma, 1946 (30 gennaio), Editalia Edizioni d'Italia (Litografia Romero), astuccio con custodia in tela rossa con titoli neri, in folio, 14 bifogli sciolti con 10 incisioni (8 a piena pagina e 2 a doppia pagina)

EDIZIONE ORIGINALE.

Esemplare numero 45 di 100 in ottimo stato, con lievissime e occasionali fioriture alle carte che non toccano le incisioni. Firma autografa di Mastroianni al colophon.

Splendido volume in edizione limitata a 100 esemplari numerati più 10 «riservate ai collaboratori» numerati da I a X con frammenti di poesie di Majakovskij, Pasternak, Achmatova, Cvetaeva, Mandel'stam, Zabolockij, Evtuscenko, Voznesenskij, Achmadulina e potenti incisioni a piena pagina di Umberto Mastroianni eseguite su lastre di piombo di zinco e tirate su torchio a mano dalla Litografia Romero. Pubblicata nel gennaio 1946 dalle Edizioni d'Italia (Editalia), l'opera vede le traduzioni affidate ad Angelo Maria Ripellino e la curatela di Giancarlo Vigorelli, che nel corso del tempo stringerà sempre di più il proprio legame con la letteratura russa facendosi attivo promotore degli scrittori sovietici contemporanei in Italia e in Europa.

€ 950



POETI SOVIETICI

Incisioni di

MASTROIANNI

Editalia - Roma



Le riviste di Giancarlo Vigorelli

33 • Giovedì. Settimanale di fatti e di idee

Roma, 1952-1953, Gino Lanzara (stampa: Società Arti Tipografiche Italiane), giornale autocopertinato, 600 x 420 mm, pp. 12.

EDIZIONE ORIGINALE.

Tutto il pubblicato del 1952 (numeri 1-7) e primi 8 numeri del 1953. Fascicoli normalmente bruniti e con occasionali fioriture in complessivo buono/più che buono stato.

Settimanale culturale e politico fondato da Giancarlo Vigorelli a Roma nel 1952 a cura dell'editore Gino Lanzara. Inaugurata il 10 novembre 1952, la rivista d'ispirazione cattolica si caratterizzò per un atteggiamento politicamente moderato negli editoriali firmati dal direttore Vigorelli e negli articoli di politica estera di Basilio Caldea, avvalendosi sul piano più strettamente letterario e artistico della collaborazione di nomi importanti. Tra

questi, si segnalano in particolare Giuseppe Ungaretti, Carlo Emilio Gadda, Pier Paolo Pasolini, Carlo Bo, Attilio Bertolucci, Enrico Falqui, Guglielmo Petroni, Giuseppe Berto, Leone Traverso, Milena Milani, Fernanda Pivano, Pasquale Festa Campanile oltre alla pubblicazione di inediti. In particolare, nella collezione qui presentata si trovano: «L'uomo signore della sua umanità» di Alexis Carrel (anno I, n. 2), lettere di Van Gogh (anno I, n. 3), i «Ricordi inediti di Richard Curle» su Conrad (anno II, numero 5); documenti inediti su Kafka e sul rapporto tra Rilke e Gide. Poco nota ma ricca di articoli e testi di assoluto interesse per il dibattito politico e culturale italiano e internazionale dell'immediato secondo dopoguerra, «Giovedì. Settimanale di fatti e di idee» proseguì le pubblicazioni per tutto il 1953.

€ 250

34 • L'Europa letteraria

Roma, 1960-1965, Edizioni Rapporti Europei, broccura a colori, 205x135 mm, numero di pagine variabile.

EDIZIONE ORIGINALE.

Tutto il pubblicato in più che buone quando non ottime condizioni.

La più celebre impresa editoriale di Giancarlo Vigorelli e una delle più importanti riviste italiane del secondo dopoguerra. «L'Europa letteraria» – dal numero 3 affiancata dalla sezione «L'Europa artistica» a cui si aggiunse, con il fascicolo 9-10, «L'Europa cinematografica» – cominciò le pubblicazioni nel gennaio del 1960 proseguendo, per un totale di trentacinque numeri e ventisei fascicoli con periodicità bimestrale, fino all'uscita del maggio-giugno 1965. Fedele alla vocazione letteraria e politica di Vigorelli improntata



verso un'unificazione dello spirito occidentale e orientale del vecchio continente e organo ufficiale della Comunità Europea degli Scrittori (ComEs), nell'editoriale d'esordio lo stesso critico milanese affermava con parole chiarissime: «L'Europa dell'una e dell'altra parte non devono tardare più a conoscersi, e a riconoscersi: commisurarci e confrontarci sarà darci atto, reciprocamente, non soltanto di un'antica radice comune, ma di quella antica e nuova pianta comune, unitaria e infine unica, che insieme bisogna far fiorire». Coadiuvato nella direzione da Domenico Javarone (e dal numero 20-21 da Davide Lajolo), Vigorelli ospitò nelle pagine dell'«Europa letteraria» testi, poesie e interventi letterari, artistici e cinematografici di autori italiani – tra cui Sereni, Bertolucci, Ungaretti, Pasolini, Barile, Sbarbaro, Sinigalli Pratolini, Loy, Argan, ... – e stranieri (sia tradotti sia in lingua originale), con una particolare attenzione agli amati scrittori sovietici.

€ 1000



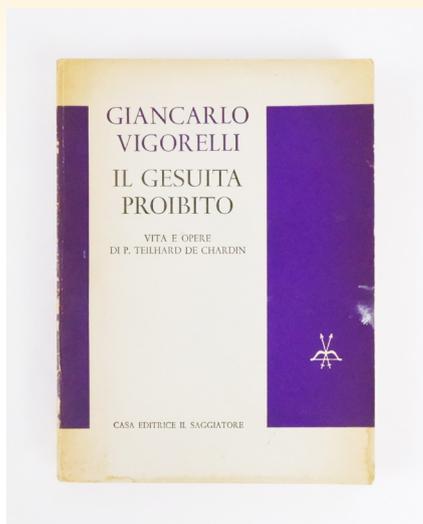
35 • Il gesuita proibito. Vita e opere di P. Teilhard de Chardin

Milano, 1963 (febbraio), Il Saggiatore, collana «La Cultura. Storia, critica, testi», LXVIII, broccura a colori, in 8°, pp. 306 [4].

PRIMA EDIZIONE.

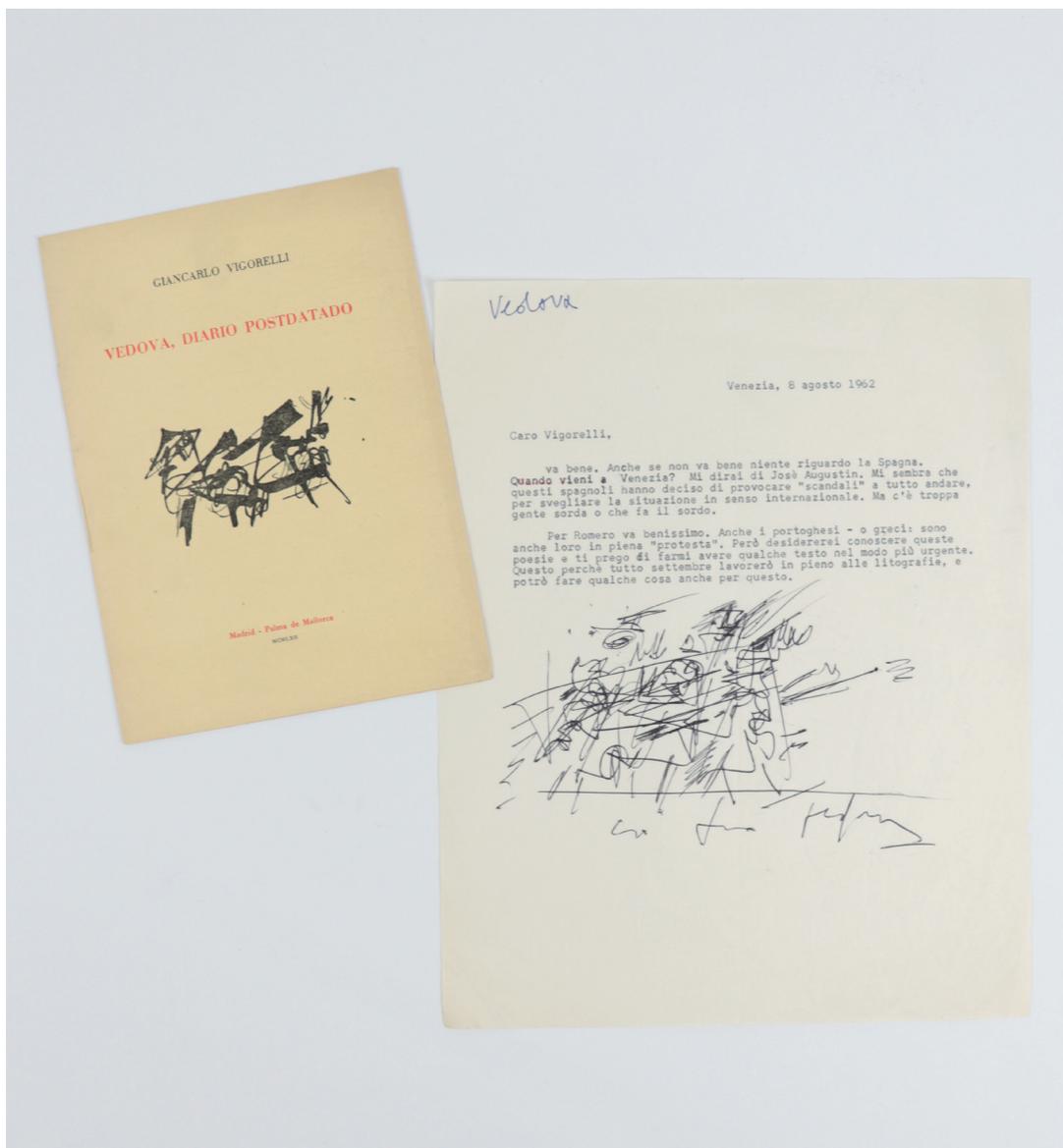
Più che buon esemplare (perimetrali abrasioni alla broccura; carte marginalmente brunite).

Pubblicato per la prima volta nel 1963 e significativamente dedicato a don Primo Mazzolari (straordinario sacerdote e partigiano, pacifista e promotore dei diritti delle classi più deboli), «Il gesuita proibito» è un fondamentale e attento contributo di Vigorelli al dibattito intorno a Teilhard de Chardin, gesuita e paleontologo francese (nonché pronipote di Voltaire dal ramo materno) noto per il lavoro – avviato a partire dai primi anni Venti del Novecento – di conciliazione tra l'evoluzionismo darwiniano e la dottrina cattolica sull'origine del mondo e della vita. Oltre a questo già difficile e potenzialmente scandaloso tentativo, il “gesuita proibito” – come Vigorelli felicemente lo definisce – si fece promotore di posizioni filosofiche in odore di panteismo,



tese alla ricerca di una rinnovata unità tra materia e spirito, attirando anche per questo la crescente e aperta ostilità della Chiesa. Morto nel 1955, la sua opera rimase a lungo oggetto di ammirazione o di diffidenza, trovando in questo saggio di Vigorelli un raro ritratto equilibrato e accurato in un anno, il 1963, in cui l'opera «Introduzione a Teilhard de Chardin» del teologo belga Max Wildiers veniva insignita del Premio Isola d'Elba da una giuria composta, tra gli altri, da Carlo Bo, a conferma del grande interesse che il lavoro scientifico e teologico insieme di de Chardin riscosse tra i cattolici più illuminati.

€ 20



36 • Composizione espressionista informale, disegnata in calce a una lettera dattiloscritta indirizzata a Giancarlo Vigorelli INSIEME A Vedova, diario postdatado

• Composizione espressionista informale

Venezia, 8 agosto 1962, 280x220 mm, 1 carta
leggere con filigrana «Extra Strong», dattiloscritta
e manoscritta in inchiostro nero al recto.

DISEGNO ORIGINALE FIRMATO.

*Ottimo stato di conservazione (lievissima traccia dell'o-
riginale piegatura in quattro parti; appena sgualcita*

*ai bordi). In inchiostro blu, di mano del destinatario
Vigorelli, la scritta «Vedova» in intestazione al recto.*

La lettera recita: «Caro Vigorelli, | va bene. Anche se non va bene niente riguardo la Spagna. Quando vieni a Venezia? Mi dirai di Josè Augustin [Goytisoló]. Mi sembra che questi spagnoli hanno deciso di provocare “scandali” a tutto andare, per svegliare la situazione in senso internazionale. Ma c’è troppa gente sorda o che fa il sordo. | Per Romero va benissimo [Renzo Romero?]. Anche i portoghesi — o greci: sono anche loro in piena “protesta”. Però desidererei conoscere queste poesie e ti prego di farmi avere qualche testo nel modo più urgente. Questo perché tutto settembre lavorerò in pieno alle litografie, e potrò fare qualche cosa anche per questo». Incombe in questo momento della vita di Vedova, e di Vigorelli, il numero monografico che la rivista castigliana «Papeles de son Armadans» dedicherà all’opera di Vedova: si tratta di un tomo di

oltre 350 pagine cui collaborano oltre trenta tra critici, scrittori e poeti (tra i quali Giancarlo Vigorelli, Cesare Vivaldi, Edoardo Sanguineti e Angelo Maria Ripellino), illustrato in copertina e all'interno da alcune composizioni dell'artista nel tipico stile dell'espressionismo informale (una delle quali, titulata «n. 4 di 6 disegni a china per Papeles de son Armadans», è andata recentemente venduta a un'asta milanese, 9 dicembre 2019). Nel medesimo, tipico stile è vergata la composizione che abbellisce la metà inferiore della pagina di questa lettera qui presentata insieme all'estratto, tirato in soli cinquanta esemplari numerati, del contributo di Giancarlo Vigorelli al numero LXXX-1 del novembre-dicembre 1962 della rivista castigliana «Papeles de son Armadans» appena citato. Il critico milanese sceglie qui di omaggiare Vedova a partire dal suo «Pagine di diario» del 1960, opera in cui le immagini del grande artista veneziano si combinavano con una scrittura – così Vigorelli nel testo qui presentato: «violenta y cándida, Vedova no ha podido dejar de obedecer a la ley de su pintura, que es el ser un “diario” abierto sobre el futuro, non sobre el pasado [...]. En un cierto sentido, come un auténtico artista moderno, Vedova es una encrucijada de pasión y de razón, la una como alternada higiene de la otra: diario positivo, no negativo; diario postdatado, nunca retrodatado».

• Vedova – Diario postdatado

Madrid, 1962, Papeles de son armadans, brossura, in 16°, pp. [4].

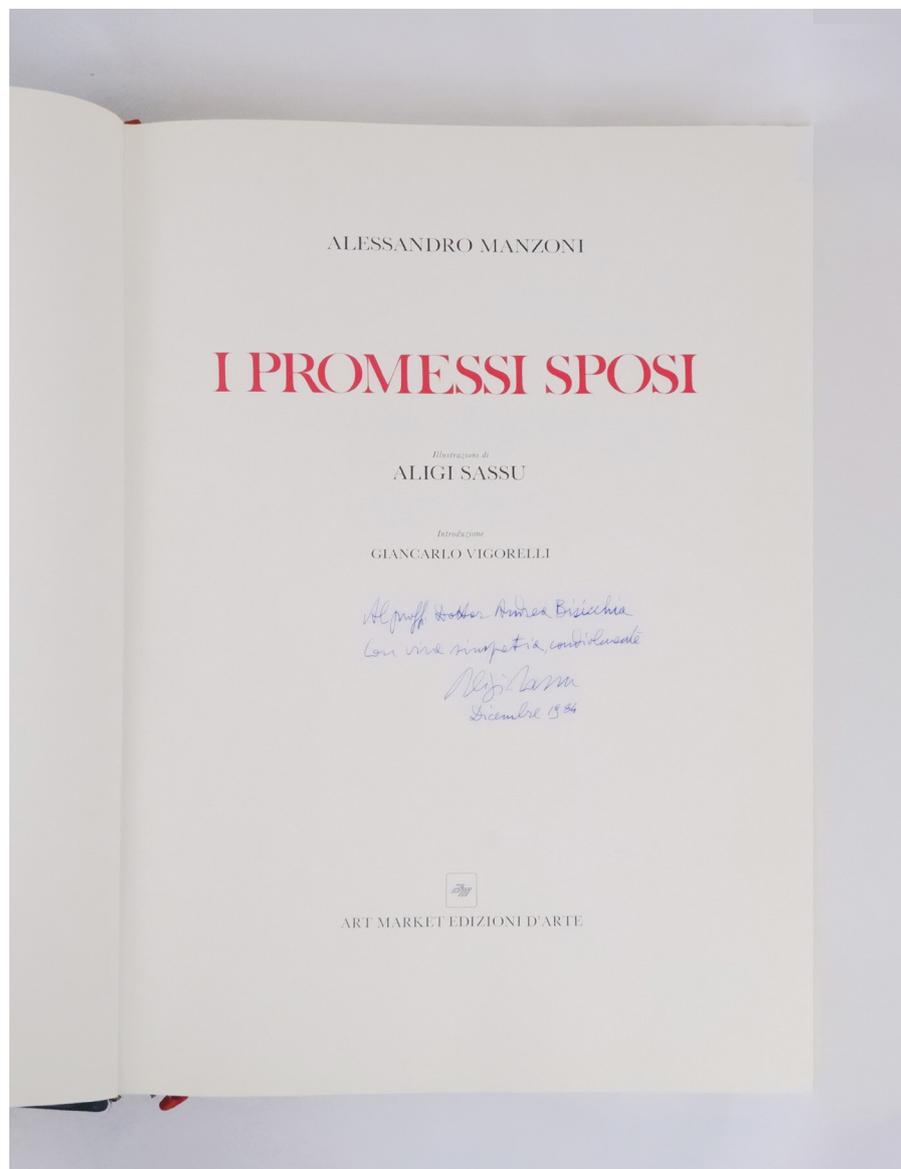
PRIMA EDIZIONE SPAGNOLA.

Copia 31 di 50 numerate in perfetto stato.

€ 1.500

37 • I promessi sposi. Illustrazioni di Aligi Sassu. Introduzione Giancarlo Vigorelli

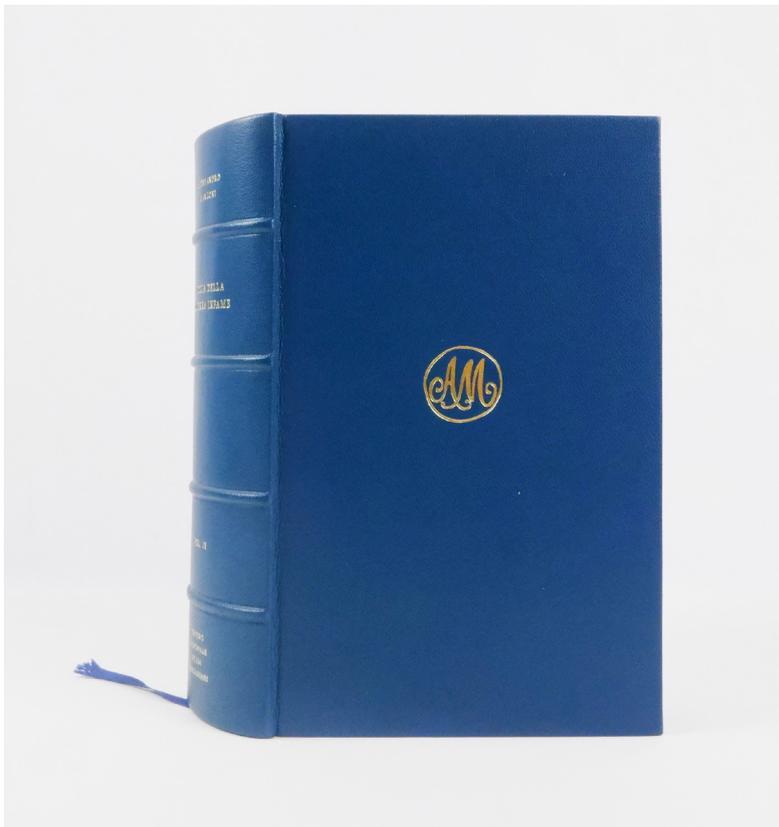
Roma, 1982 (novembre), Edizioni d'Arte Art Market (stampa a cura di Gally & Thierry – Milano), legatura in piena pelle verde con titoli oro al dorso a 5 nervi, 490x335 mm, pp. XV [1] 441 [15], 58 tavole a colori fuori testo, sguardie in seta verde.



EDIZIONE ORIGINALE DI PREGIO.

Esemplare numero 511 di 1999 firmato dall'artista al colophon e pregiato da dedica autografa dello stesso al frontespizio al critico Andrea Biscicchia. Tracce di umidità al lato inferiore delle carte e qualche segno del tempo ai piatti, per il resto in ottimo stato.

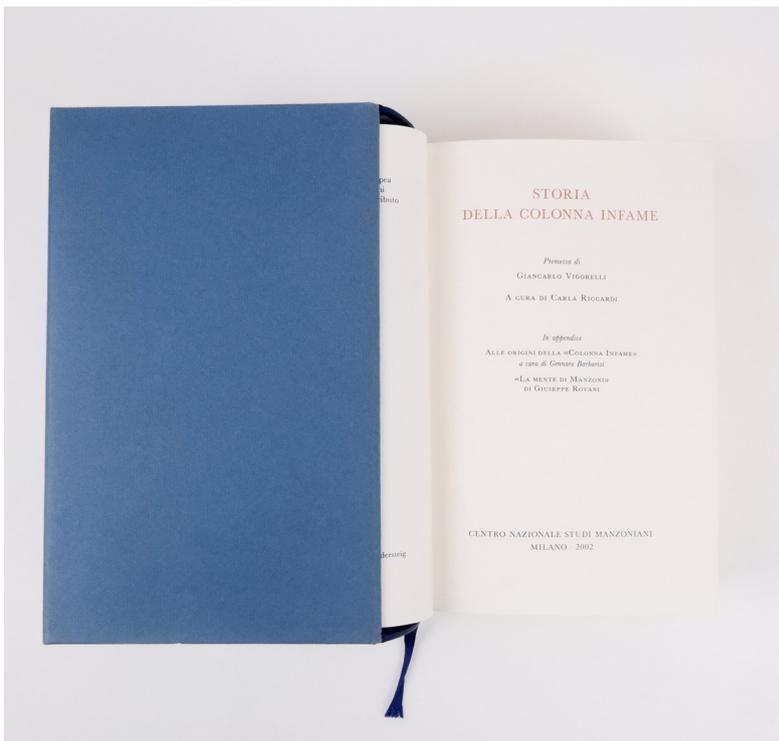
Monumentale edizione dei «Promessi sposi» magistralmente illustrata da Aligi Sassu



con cinquantotto tavole a colori. Originariamente realizzati tra il 1943 e il 1944 a corredo di un intenso periodo di studio manzoniano da parte del pittore e scultore milanese, gli acquarelli vennero riscoperti nel 1977 e infine pubblicati nel 1982 nell'emissione di pregio numerata qui presentata. A introdurre l'opera – inquadrando il lavoro di Sassu all'interno della storia di altre edizioni illustrate del capolavoro di Manzoni – la preziosissima prefazione di Giancarlo Vigorelli. Nel luglio 2003 la Fondazione Carichieti ha approntato una nuova edizione del volume limitata a mille esemplari.

€ 650

38 • Storia della colonna infame. Premessa di Giancarlo Vigorelli. A cura di Carla Ricciardi



Milano, Centro nazionale Studi manzoniani (Stamperia Valdona di Verona), «Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni. Testi criticamente riveduti e commentati. Diretta da Giancarlo Vigorelli», Volume 12, 2002, in 8°, piena pelle blu, iniziali «AM» impresse in oro al piatto superiore, nervi e titoli in oro al dorso, cofanetto editoriale, taglio superiore in oro, pp. [4] LXXXVI [3] 589 [9], con un ritratto in bianco e nero di Manzoni a p. [V].

PRIMA EDIZIONE, NELLA TIRATURA DI PREGIO AD PERSONAM.

La copia di Giancarlo Vigorelli, come indicato a stampa alla prima carta bianca, parte della tiratura speciale di 250 copie copie ad personam, rilegate da Ruggero Rigoldi. Esemplare in stato di nuovo.

Il volume, dodicesimo dell'imponente edizione nazionale ed europea dell'opera di Alessandro Manzoni diretta da Vigorelli, contiene «La storia della colonna infame» introdotta da una premessa dello studioso, che già nel 1942 aveva pubblicato, per l'edizione Bompiani, un fondamentale commento all'appendice storica del romanzo manzoniano.

€ 250

Questo esemplare è stato stampato per
GIANCARLO VIGORELLI

39 • Poesia e verità

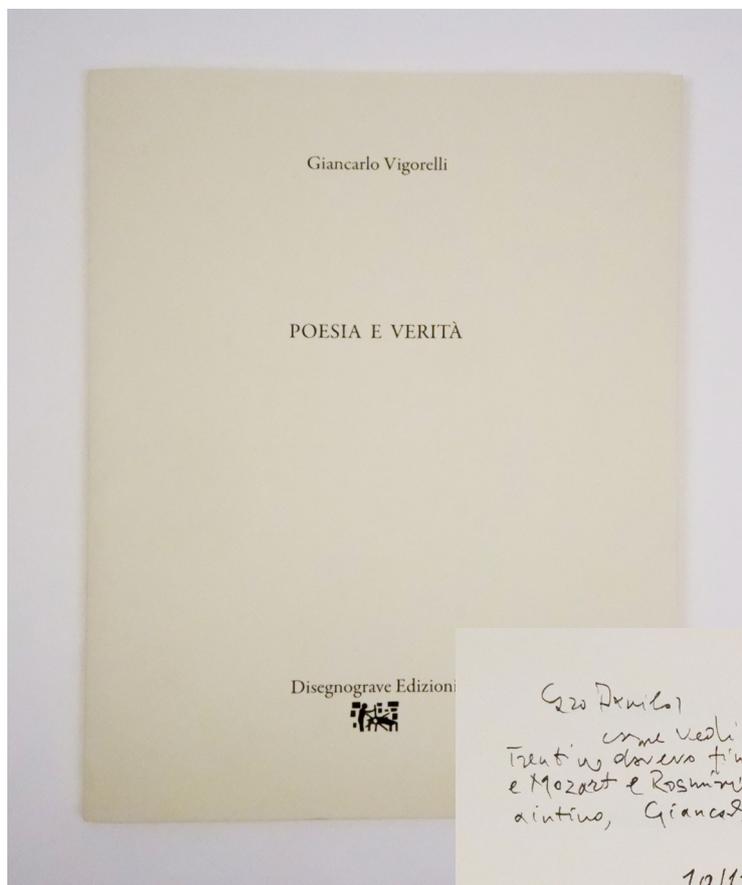
Rovereto, 2015 (novembre), Disegnogrove Edizioni, broccura bianca con risvolti, titoli neri al piatto, in 4°, pp. 15 [1], 1 acquaforte di Carla Tolomeo fuori testo, sguardie mute.

EDIZIONE ORIGINALE.

Ottimo esemplare, quasi in stato di nuovo, numero 21 di 33.

A dieci anni dalla morte – avvenuta il 16 settembre 2005 – di Giancarlo Vigorelli, la roveratana Disegnogrove realizzò questa elegante edizione con tiratura limitatissima (soli 33 esemplari) per celebrare le idee e l'opera del critico e scrittore milanese. Aperto da una nota introduttiva di Danilo Curti e reso ancor più prezioso dall'acquaforte firmata e numerata «Il suono del silenzio» di Carla Tolomeo – compagna di Vigorelli per oltre trentacinque anni –, il volume contiene la ristampa di un rarissimo e giovanile intervento del fondatore di «L'Europa letteraria», ovvero il saggio «Poesia e verità» presentato a Rovereto il 25 agosto 1939 in occasione del settimo convegno dell'Associazione «Ludovico Necchi fra laureati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», già pubblicato nel 1940 all'interno degli atti del convegno (Vita e Pensiero) e nel numero 1, anno 4 di «Letteratura. Rivista trimestrale di letteratura contemporanea».

€ 150



Caro Danilo
come vedi - di
Trentino doveva finire,
e Mozart e Rosmini ci
aiutano, Giancarlo Vigorelli
19/11/78
Vigorelli in
tutto





Giancarlo Vigorelli, in una fotografia gentilmente concessa da Carla Tolomeo Vigorelli.



LIBRERIA ANTIQUARIA
PONTREMOLI

a cura di Raffaella Colombo
grafica e immagini Camilla Lietti

•

Libreria Antiquaria Pontremoli
via Cesare Balbo 4
20136 Milano

T (+39) 02 5810 3806
info@librieriapontremoli.it
www.librieriapontremoli.it

In copertina:

Vittorio Sereni, lungo la Darsena
milanese - Effigie

Giancarlo Vigorelli foto gentilmente
concessa da Carla Tolomeo Vigorelli